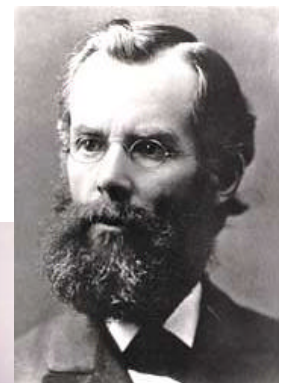
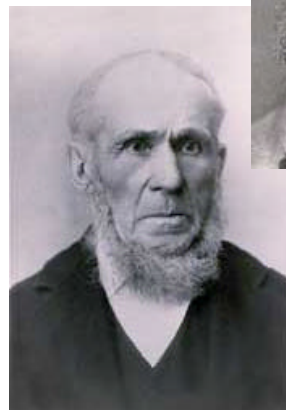
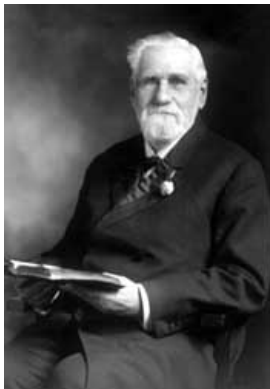
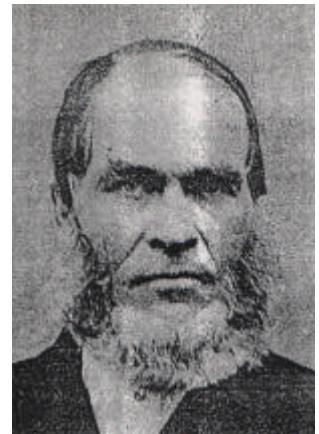


STORIE DI PIONIERI AVVENTISTI



INTRODUZIONE

Uno dei momenti più felici di quando ero bambina era il venerdì sera prima del tramonto quando mio nonno, contadino, dopo essersi lavato e vestito a festa, veniva a casa mia e, prima di andare in chiesa, raccontava a noi bambini storie della sua vita o racconti. Mi piaceva infinitamente conoscere la vita di quest'uomo che era conosciuto in paese sotto il nome de "l'evangelista".

Aveva sempre qualcosa di nuovo da raccontare mio nonno e noi pendevamo dalle sue labbra. Peccato che nessuno abbia mai pensato di scrivere quelle cose!

I nostri vecchi, che hanno conosciuto l'evangelo in anni meno agevoli dei nostri, non hanno avuto la vita facile; hanno lottato, ma hanno riportato delle grandi vittorie.

Questo lavoro che, come AIMPA, vi presentiamo ha lo scopo di far conoscere a noi, alle chiese e soprattutto ai più giovani, cui è rivolto, quali sono le nostre radici spirituali. Forse di nome soltanto conosciamo alcuni nostri pionieri come Joseph Bates, John Andrews, Uriah Smith, ma non sempre siamo a conoscenza dei loro talenti, delle loro difficoltà dei loro successi.

Abbiamo qui uno strumento per colmare questa lacuna. Si tratta della vita di diversi pionieri avventisti. Decidete voi come utilizzarlo al meglio, ma credo che, se sarà adoperato, da voi o da altri nella chiesa, non mancherà di fare del bene.

*Ringrazio sentitamente la sor. Lina Furnari per la traduzione del testo dal francese e la sor. Marcella Palmieri di Torino per averlo trascritto e inserito al computer. Ringrazio inoltre la sor. Monica Zuccolotto e il fr. Daniele Sutera per la collaborazione offertami nell'allestimento di questi opuscoli.
Buon lavoro a tutti.*

Roma, luglio 1992

Dora Bognandi Pellegrini

**Care sorelle,,
abbiamo pensato di ristampare questo opuscolo per metterlo a disposizione di tutti. Il testo è sostanzialmente uguale alla prima edizione, ad eccezione di alcune correzioni e della aggiunta di alcune foto. Abbiamo modificato il carattere della scrittura. Per questa ristampa ringrazio vivamente Carla Di Cesare che ha fatto il lavoro di ricopiatura del testo.**

Augurando a tutti voi di trarre profitto dalla lettura di questo testo vi auguro un buon lavoro al servizio del Maestro

Con affetto

Lina Pesce Furnari

Sesto San Giovanni Aprile 2003



WILLIAM MILLER

“ SI, ANDRO’ ”

Ecco un dialogo tratto dal libro “ La ragazza che aspettava Gesù”, di Lucy Miller.

Lucy: *Bellona, eccomi!*

Bellona: *Bene! Adesso posso spegnere il fuoco sotto la pentola. Ho lasciato bollire l’acqua tutto il giorno per dare l’impressione che questa casa fosse abitata.*

Lucy: *Bellona, non so cosa mi succede, mi sento così triste...*

Bellona: *Anch’io lo sono. Però due ragazze tristi potrebbero rompere insieme la monotonia di questa casa.*

Lucy: *Va bene! Ma, sai, io mi dispero perché non abbiamo ricevuto nessuna lettera oggi, perché tutti viaggiano, mentre tu ed io siamo qui; e anche perché – uhm – noi non possiamo ascoltare papà predicare questa sera...*

Bellona: *Mi chiedo cosa tirerà fuori papà in tutte queste sue conferenze...*

Lucy: *Bellona, andiamo a Boston. Andiamo ad assistere alla riunione di questa sera.*

Bellona: *E chi si prenderà cura della casa mentre saremo via ?*

Lucy: *I ragazzi potrebbero pure fare qualcosa.*

Bellona: *Oh, sì! potrebbero.....Capita anche a me di bruciare il pane. Ma puoi tu immaginare John mentre fa il pane? E’ capace di trasformare il nostro forno in un forno a mattoni! Già immagino la gente che bussa alla porta per chiedere di comperare i mattoni di John.*

Lucy: *No! Non possiamo lasciare che i ragazzi muoiano di fame. Noi rimaniamo qui!*

Bellona: *L’ufficio di papà ha bisogno di una buona pulita: Le tende sono in uno stato... E il tavolo! E’ così pieno di polvere. Sarà forse necessario che ti metta gli stivali per attraversare la stanza (Risate) Senti, può darsi che questo lavoro ci aiuti a dimenticare la nostra tristezza.*

(Le ragazze mettono in ordine e spolverano per qualche minuto..... Lucy spolvera il tavolo)

Lucy: *Oh! Vieni a vedere! (Solleva un cumulo di carte)*

Bellona: *Cos’è? Una lettera?*

Lucy: No, assomiglia più ad una delle conferenze di papà.

Bellona: Fammela vedere! (Bellona legge ad alta voce) “Ciò che accade al tempo di Noè accadrà pure alla venuta del Figliuol dell’Uomo.....Si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito, sino al giorno che Noè entrò nell’arca.” Siediti Lucy. Ecco la tua lettura per oggi. Non ci sarà bisogno che ti sposti fino a Boston questa sera.

Lucy: Ma allora non ho nessun motivo di disperarmi!

Bellona: No! Nessun motivo. Cerco di immaginare quello che avvenne in quel tempo. Probabilmente avranno costruito un edificio, non lontano dal luogo dove Noè stava costruendo l’Arca di legno di gofer, per ospitare i curiosi che venivano a vedere quello che stava succedendo. Certamente molti venivano per prendere in giro Noè che, nonostante avesse i capelli bianchi, si era messo a costruire una nave. Mi sembra di sentire la conversazione fra l’albergatore e un visitatore appena entrato. (Lucy, ho bisogno del tuo aiuto). Il seguito del sermone è un dialogo. Tu sarai il turista ed io l’albergatore. Inizia tu.

Il visitatore: Che cos’è quella costruzione lassù sulla collina?

L’albergatore: La chiamano Arca di Noè.

Il visitatore: Che ne farà di questa costruzione? Assomiglia piuttosto ad una nave! Forse spera di farla navigare sulla terra ferma!

L’albergatore: Giusto! Il vecchio dice che la terra e tutto quel che vive su di essa sarà distrutto dalle acque. Ha costruito e arredato quest’arca per rifugiarsi lui e tutta la sua famiglia.

Il visitatore: Ma come fa a sapere tutte queste cose?

L’albergatore: Dice che Dio stesso gliel’ha comunicate.

Il visitatore: Che uomo è questo Noè? Sarà forse un illuminato?

L’albergatore: Noi pensiamo che sia un po’ matto: Eppure niente nella sua vita poteva farci immaginare una tal cosa, se non fosse per quest’idea di fabbricare quest’arca e tralasciare la sua fattoria e le cose materiali. Ma io ho recuperato tutto quello che ha abbandonato!

Il visitatore: Un contadino, mi dite? Un contadino! Dio avrebbe potuto rivolgersi ad una persona più importante. Un contadino.....! Tutto ciò non ha senso. Ma la gente crede a ciò che dice?

L’albergatore: Guardate! Guardate!. Oso appena crederci. Il vecchio e la sua famiglia entrano nell’arca.....Ora mi ricordo. Quell’uomo ci ha detto, quattro giorni fa, che fra sette giorni Dio farà cadere una tale quantità di pioggia da distruggere ogni forma di vita sulla superficie della terra. Credo che riderò molto fra una settimana: Gli ho detto chiaramente che fra sette giorni non oserà più predicare, allora avremo finalmente un po’ di pace.

Il visitatore: *I vostri preti lo hanno lasciato predicare nelle loro chiese e assemblee?*

L'albergatore: *Oh! no, in nessun modo! In tutti i casi, non quelli che sono considerati come persone rispettabili, o appartenenti all'alta società.*

(Lucy inizia a ridere, così Bellona deve smettere di leggere)

Bellona: *“ In verità, in verità, io vi dico, come queste scene si sono realizzate prima del diluvio, si ripeteranno prima della fine del mondo. Questa generazione non passerà prima che tutto questo accada”. E' quello che ha detto il nostro Salvatore e io ci credo.*

Lucy: *Oh! ho l'impressione che papà si identifichi con il vecchio Noè!*

Bellona: *Si! E come Noè per il suo tempo, anche papà ha un messaggio per i nostri giorni.*

Lucy: *E dire che ero triste per la mia sorte!*

Bellona: *E io, allorami domando se non abbiano lanciato delle uova o delle pietre o qualcosa del genere a Noè.*

Lucy e Bellona erano le figlie di William Miller, fondatore del Movimento Millerita che annunciava il ritorno di Gesù nel 1843 o 1844.

Questo Movimento è stato il precursore della Chiesa Avventista del 7° giorno. Quando questo accadeva Lucy aveva 14 anni e andava ancora a scuola. Bellona si occupava della casa, mentre i ragazzi, che rimanevano a casa, lavoravano nei campi. Selentha, la loro sorellina di 4 anni, era appena deceduta di tifo. Dal giorno della sua morte, la Signora Miller aveva deciso d'accompagnare suo marito quando partiva in tournée per le sue conferenze. La piccola Selentha mancava molto alle due sorelle. Esse si sentivano escluse da tutto quel che succedeva.

Il loro padre, William Miller, Battista, durante la sua adolescenza aveva perso la fede in un Salvatore che si occupava di noi ogni giorno. Fu nel 1816 che si accorse di quanto avesse bisogno di un Salvatore e cominciò così a studiare la Bibbia. Nel 1818, studiando le profezie di Daniele, giunse all'impressionante conclusione che Gesù sarebbe ritornato nel 1843 o 1844. Una voce gli bruciava dentro, dicendogli: “Vai ad annunciarlo al mondo!”

Ma Miller aveva paura di farlo. Se avesse sbagliato? Se avesse indotto a sbagliare? Condivise le sue convinzioni con alcuni conoscenti, ma non si sentì preparato per predicarle. Passarono 13 anni e continuava a lottare sempre con la voce che lo spingeva ad annunciare quanto aveva scoperto. Un giorno pregò:

“ No, Signore, no! Tu sai che io non posso predicare. O Signore, voglio fare un patto con te. Se questa è la tua volontà, se mi aprirai la strada, se mi manderai un invito per predicare, allora, Signore, andrò!”

Si sedette quieto: Se era la volontà di Dio, avrebbe ricevuto un invito per andare a predicare: Ma era sicuro che questo non sarebbe mai accaduto. Dopo tutto chi avrebbe osato chiedere ad un contadino di 50 anni di predicare sul ritorno di Cristo?.

Trenta minuti erano appena trascorsi, che il famoso colpo fu battuto alla sua porta. Era suo nipote. Il pastore della loro chiesa, a causa di un impedimento, non poteva

predicare il giorno seguente ed egli si era affrettato a chiedere a suo zio di prendere la parola.

William Miller era convinto che nessun invito sarebbe arrivato. In silenzio uscì di casa e pensieroso si diresse verso il bosco d'aceri. Era furioso contro se stesso e contro Dio. Aveva paura. Durante una lunga ora, supplicò Dio di liberarlo dal patto fatto con lui, ma non ebbe nessuna liberazione. Si sottomise allora, alla volontà di Dio e, un sentimento di pace riempì il suo cuore. Finalmente tredici anni d'esitazione erano superati!

Tornò a casa e partì con suo nipote per Dresden, dove avrebbe parlato il giorno seguente. Il resto della sua vita fu consacrato alla predicazione del messaggio della seconda venuta di Cristo.

Lucy aveva 6 anni quando suo padre iniziò a predicare. Vedevo il padre molto raramente a causa dei suoi frequenti viaggi. Era una degli otto figli che vivevano in casa. (La piccola Selantha nacque quando Lucy aveva 10 anni e ben presto la ragazzina si legò alla sua sorellina, per cui la sua scomparsa fu un vero choc per Lucy).

Dovevano anche sopportare le burle dei loro compagni di scuola:

- *Come va il millerita?*
- *Avete cominciato a confezionare i vostri vestiti per salire in cielo?*
- *Utilizzerete le vostre ali Miller per volare verso il cielo?*

I figli di William Miller dovevano sopportare delle pesanti critiche a causa del loro padre. Lucy e Bellona erano nonostante tutto confortate quando pensavano che il loro padre aveva una missione speciale, proprio come Noè, e che la famiglia di Noè aveva dovuto resistere al ridicolo come la loro stessa famiglia.

Non era facile credere al diluvio all'epoca di Noè. Non era facile aspettare sette giorni nell'arca finché arrivasse la pioggia. Non era facile essere un millerita negli anni 1840 e questo fu ancora più penoso quando Gesù non venne com'era stato predicato. Malgrado tutto, William Miller non perse mai la sua fiducia in Dio. Sapeva che era umano commettere degli errori. Sapeva anche che Dio non cambia mai.

William Miller morì il 20 Dicembre 1849, sempre convinto che il ritorno di Gesù non si sarebbe fatto attendere molto. Non aveva vissuto a lungo per comprendere la verità del sabato, i messaggi sulla salute e diverse altre dottrine. Ma accettò quel che aveva potuto capire dal suo studio della Bibbia.

Nei "Primi Scritti", p. 258, la sorella White ci dice che "gli angeli vegliano sui preziosi resti di questo servitore di Dio. Risusciterà al suono dell'ultima tromba".

Nei nostri giorni non è sempre facile credere nella creazione, quando la scienza afferma che è più logico credere nell'evoluzione. Non è sempre facile seguire le norme cristiane della moralità e del modo di vestirsi, quando tutti dicono che tutto questo è moda passata! Se voi non siete convinti di ciò che fate, ricordatevi di Noè e di William Miller. Non dimenticate che Dio sarà sempre dalla vostra parte!

(La fattoria di William Miller, in LowNampton a New York, è stata acquistata dalle "Proprietà Storiche Avventiste").

WILLIAM FARNSWORTH

GLI AVVENTISTI SCOPRONO IL SABATO

Pianino, in punta di piedi, tutte le luci spente, John scende le scale. Dovrebbe essere sotto le coperte a dormire profondamente, ma lui vuole assolutamente sapere quel che succede giù nel salotto.....Ancora qualche scalino - John conosce bene la sua casa – e sarà presto vicino alla porta per ascoltare quel che si dice dall'altra parte.

Piano, ci sono quasi.....Soprattutto che nessuno sospetti qualcosa...Improvvisamente: Bruuummm! Chi scende in questo modo le scale?

Aouch, Pumm! Chi mi viene addosso in questo modo? Si chiede improvvisamente John.

E' Stephen, suo fratello. Difatti anche lui ha avuto la stessa idea del fratello maggiore. Solo che, a causa dell'oscurità, ha saltato un gradino e ... si è trovato prima del previsto in fondo alle scale. Si trattiene per non piangere. E i due sperano che nessuno abbia sentito il rumore della loro caduta. E proprio in quel momento si apre la porta della zia Mary:

- *State bene, ragazzi?*
- *Qualcun altro ha sentito? Chiede Stephen.*
- *Non credo. Io ero seduta vicino alla porta.*

- *Bene! Noi volevamo solo sapere cosa succedeva. Perché questa riunione stasera? Di che si parla? Chiese John.*

- *Stanno discutendo della possibilità di costruire una nuova cappella qui vicino. L'altra è troppo lontana. Alcuni hanno difficoltà a recarvisi d'inverno, soprattutto le mamme con i loro piccoli. Ogni domenica stiamo fuori almeno cinque o sei ore.*

- *E' duro anche per me! Sospirò Stephen. Spesso sono congelato quando arrivo in chiesa perché il mio scaldi piedi si è raffreddato...Mamma prova a riscaldarmi avvolgendomi in una coperta. Ma dopo aver ascoltato il pastore predicare per più di tre ore divento freddo come un ghiacciolo.*

- *Spero che penseranno di mettere una grande stufa in questa nuova chiesa. Mi auguro pure che il predicatore non parli più di due ore!*

John e Stephen Fransworth abitavano a Washington, nel New Hampshire, intorno al 1850. Faceva molto freddo lassù in inverno, c'era molta neve. I viaggi a dorso di cavallo o in carretti tirati da cavalli erano caratteristici dell'epoca.

Non ci si sentiva meglio all'interno della chiesa. Certe cappelle non avevano neppure la stufa; allora ogni famiglia si portava dietro una piccola stufa a carbone per metterla vicino al banco dove si sedeva. Disgraziatamente succedeva che il fuoco della stufetta si spegneva perché il viaggio e il sermone erano durati troppo.

In seguito la cappella, che era l'oggetto di discussione quella notte, diventerà molto importante per la chiesa Avventista del 7° giorno. Per il momento non si trattava che del luogo di culto dei membri della Società Cristiana. La famiglia Farnsworth, composta da otto persone, vi si recava fedelmente ogni domenica.

Il padre, William Farnsworth, era cresciuto nei dintorni di Washington. Diversi membri della sua famiglia, fra i quali il suo più giovane fratello, Cyrus, abitavano anche nella regione. Quando William nacque, pesava solo 1250 grammi. Era così piccolo che lo si poteva mettere facilmente in una caffettiera. Nessuno avrebbe creduto alla sua sopravvivenza. Ma sembrava che egli avesse una tale voglia di vivere che, una volta giunto all'età adulta, raggiunse il m. 1,80 d'altezza e divenne padre di 22 figli!

Durante la sua prima infanzia era piccolo di statura e ciò lo rendeva infelice. Come gli sarebbe piaciuto crescere e somigliare agli altri bambini della sua età! Frequentava una scuola dove c'era una sola classe e un solo maestro per tutte le sezioni. Un giorno, quando William aveva 10 anni ed era iscritto alla terza sezione, un nuovo maestro arrivò nella scuola.

Questi fece sedere gli allievi in tre file: i più piccoli davanti, quelli dell'età di William nella fila di mezzo e i più grandicelli dietro.

Quando il maestro vide William seduto nella fila di mezzo, gli ordinò di spostarsi per raggiungere la prima fila, lì dove doveva essere. Fu il suo più giovane fratello Simeon, di soli 7 anni, ma più alto di lui, che prese la sua difesa. Spiegò al maestro che il ragazzo era al suo posto, fra gli allievi della sua età.

Alcune persone, molto conosciute a quell'epoca, frequentavano la nuova chiesa della Società Cristiana a Washington. C'era per esempio Rachel Oakes e sua figlia Delight. Questa aveva allora solo 18 anni ed aveva accettato l'impiego di maestra.

Sua madre Rachel era vedova e ritenne opportuno venire ad abitare con sua figlia, perché era usanza che una giovane maestra dovesse vivere con uno o l'altro dei suoi genitori. I Farnsworth avevano invitato gli Oakes a stare a casa loro.

La signora Oakes era una battista del 7° giorno, solo che qui non trovavano nessun posto dove riunirsi il sabato. Così madre e figlia facevano del loro meglio per osservare il giorno di sabato. La domenica si univano agli altri cristiani nella loro piccola chiesa della Società Cristiana.

Un giorno il sermone fu tenuto da un predicatore itinerante, il suo nome era Frederik Weeler. Lui insisteva sul fatto che tutti dovrebbero osservare i 10 Comandamenti! La Signora Oakes moriva dalla voglia di alzarsi e gridare: " Che ne è del 4° Comandamento? Perché voi non l'osservate? ". Ma siccome non era educato, aspettò pazientemente la fine del servizio. Si avvicinò allora al Signor Wheeler:

- Perché parlate dell'osservanza dei comandamenti, quando voi ne trasgredite uno?

-

Il signor Wheeler fu molto sorpreso da questa domanda.

- Cosa volete dire?

- Parlo del 4° Comandamento, quello che ci chiede di osservare il Sabato del Signore nostro Dio. Voi osservate il 1° giorno della settimana, la domenica del papa e non il Sabato dell'Eterno.

Non sappiamo esattamente cosa accadde al signor Wheeler dopo questa discussione. Quel che sappiamo è che, durante l'inverno 1843-1844, iniziò ad osservare il sabato.

All'inizio non trattò questo soggetto quando predicava in chiesa, ma non esitava a parlarne quando prendeva la parola nell'edificio della scuola.

La signora Oakes e il signor Wheeler fecero conoscere la verità del Sabato anche al signor T.M. Peble, un altro predicatore venuto per incontrare la comunità avventista di Washington. Ben presto anche il signor Peble iniziò ad osservare il Sabato.

Wheeler e Peble furono i primi predicatori avventisti ad osservare il sabato.

Gli avventisti non avevano allora alcun luogo di culto di loro proprietà.

Erano passati solo due mesi della triste esperienza della grande delusione, ma un piccolo seme stava germogliando!

La famiglia Farnsworth era anch'essa avventista. Tutti avevano creduto che Gesù sarebbe ritornato nel 1844, come William Miller l'aveva annunciato. La signora Oakes aveva parlato loro del sabato, Ma essi erano così occupati a prepararsi per incontrare Gesù il 22 ottobre 1844, che il soggetto del sabato era diventato l'ultima loro preoccupazione.

I Farnsworth parlarono alla signora Oakes dell'imminente ritorno di Gesù, ma questo non interessava per niente alla signora. Così vissero sotto lo stesso tetto, ognuno adorando Dio sinceramente, ma senza comprendere le convinzioni dell'altro.

Durante la notte del 22 ottobre 1844, un gruppo di avventisti si era riunito nella piccola Cappella Bianca per incontrare il loro Salvatore. Speravano di rivedere i loro cari, seppelliti nel cimitero all'esterno della cappella, risuscitare e andare ad incontrare Gesù. La vita su questa terra stava per finire. Essi andavano finalmente a casa, in cielo!

L'indomani, quelle stesse persone, deluse, scoraggiate, camminavano, ognuno verso la propria dimora, fra la derisione e il sarcasmo dei loro vicini non credenti. Che cos'era successo? Tutti volevano capire. Molti apostatarono e rigettarono l'idea di ritorno di Gesù. Abbandonarono anche la fede. Credevano di essere stati ingannati.

William Farnsworth invece, insieme a suo fratello Cyrus, continuò a confidare in Dio. Più che mai, essi chiedevano a Dio di guidarli nella loro ricerca della verità. ed è proprio in questo periodo che essi decisero di affrontare più seriamente l'argomento del sabato.

Una domenica, proprio alcune settimane dopo, nel bel mezzo del sermone, William Farnsworth si alzò e annunciò che da quel giorno avrebbe osservato il Sabato dell'Eterno, il 7° giorno, al posto della domenica del papa. Spiegò brevemente come il papa aveva cambiato il giorno di riposo.

Appena si sedette, suo fratello Cyrus si alzò e rese pubblica la decisione di osservare il sabato. Rachel e Deligt Oakes erano al colmo della loro felicità e glorificavano Dio. Più tardi le Oakes accettarono anch'esse la dottrina del ritorno di Gesù e Delight divenne la moglie di Cyrus Farnsworth.

La maggior parte degli altri membri di chiesa furono scontenti. Rifiutarono il sabato. Così la famiglia Farnsworth dovette lasciare la piccola Cappella Bianca. Tutti gli osservatori del sabato si ritrovarono nella casa dei Farnsworth per alcuni anni. Questo

fu il primo gruppo degli avventisti osservatori del Sabato. Dopo alcuni anni comperarono la piccola Cappella Bianca, che diventò la prima chiesa Avventista del 7° giorno. Questa cappella esiste ancora oggi e sono stati raccolti dei fondi per restaurarla. In questa piccola cappella i nostri pionieri, primi osservatori del sabato, avevano atteso invano il ritorno di Gesù il 22 ottobre 1844.

La famiglia Farnsworth era un esempio per la comunità.

Il signor Farnsworth aveva molto coraggio e non si vergognava delle sue idee con nessuno. Voleva ancora testimoniare ai suoi vicini, disgraziatamente molti di loro non vollero ascoltare i suoi sermoni. Allora lasciò che la sua vita testimoniassse la sua fede.

Un giorno il signor Muzzy, proprietario di un grande negozio di generi alimentari, apprese che uno dei suoi vicini, il signor Snow, era molto ammalato e che doveva rimanere a letto almeno due mesi. Non poteva quindi né tagliare, né conservare il suo fieno in tempo. Il signor Muzzy era preoccupato per il signor Snow e parlò di lui e della sua malattia a tutti gli agricoltori (fattori) che venivano nel suo negozio, sperando che qualcuno avrebbe preso l'iniziativa di dare una mano a questo poveretto. Ma tutti trovavano una scusa. Erano tutti molto occupati.

Fu allora che il signor Farnsworth entrò nel negozio.

- Bene, euh: “ grazie di avermelo detto “, fu la sua risposta.

Ma, attraverso il suo sguardo, il signor Muzzy comprese che l'affare poteva avere una soluzione.

Ed aveva ragione! Perché il giorno dopo, il signor Farnsworth e i suoi ragazzi stavano tagliando il fieno del signor Snow.

Alcuni mesi dopo il signor Muzzy aveva bisogno di comperare delle patate per venderle. I signori Farnsworth, come pure un altro agricoltore, ne avevano ognuno un centinaio di kg. da proporgli. Il signor Muzzy disse loro che potevano portargliele e che non le avrebbe pesate perché aveva fiducia in loro. Più tardi gli venne la curiosità e decise di pesarle. Scopri allora che l'altro agricoltore lo aveva imbrogliato e gli aveva dato 30 kg. di meno del peso previsto. Il Signor Farnsworth, invece, ne aveva portate 130 kg. invece di 100 kg. 30 kg. in più.

“Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli” Matteo 5:16.

E' difficile essere diversi ed è ancora più difficile quando gli altri ci prendono in giro. Ma se la nostra vita testimonia della nostra fede, gli altri non possono fare altro che rispettarci, come avvenne per William Farnsworth, molti anni fa, a Washington nel New Hampshire.



JAMES WHITE
“ IL RAGAZZO CHE VOLEVA ANDARE A SCUOLA

James aveva 7 anni quando, seduto su un duro banco, le gambe penzoloni, cercava di leggere un libro che il maestro gli aveva dato. Tutto gli tremava davanti. Non capiva niente.

Quando James nacque era così mingherlino che sua madre si chiedeva se sarebbe mai cresciuto. Non aveva ancora compiuto 3 anni quando contrasse una febbre causata dai vermi. Si ristabilì dopo molte settimane di malattia nonostante le ricadute. Come conseguenza di questa malattia rimase strabico. Comprendiamo quindi le sue difficoltà a leggere quando iniziò la scuola. A quel tempo non esistevano lenti per correggere questo difetto e James sembrava destinato a rimanere ignorante per tutta la vita.

Intanto crebbe fisicamente. Alla fine della sua adolescenza aveva raggiunto m. 1,80 di altezza, era alto rispetto alla media dei suoi contemporanei.

In lui si produsse un miracolo: i suoi occhi tornarono normali, non era più strabico. James decise di imparare a leggere a qualsiasi costo. Andò dal maestro della scuola locale. Gli fecero comprendere che, nonostante avesse 19 anni, doveva iniziare da capo e quindi stare con i ragazzini. Questo fatto gli attirò molte critiche da parte dei suoi amici, che gli consigliavano di andare a lavorare in campagna. In quel tempo l'analfabetismo era molto diffuso. Ma James era molto deciso e iniziò a studiare.

Si gettò anima e corpo nei suoi studi, come un animale assetato cerca la sorgente d'acqua. Si impegnò così tanto che alla fine del 1° trimestre gli diedero un attestato che gli permetteva di studiare in una scuola primaria. A quell'epoca la maggior parte degli insegnanti diplomati avevano appena 8 anni di studio ed erano fra i più istruiti. Questo permetteva loro di essere presto insegnanti, benchè ancora adolescenti.

L'inverno seguente fu chiesto anche a James d'insegnare. Si rese conto che doveva studiare molto per essere alla pari con gli allievi. Ma non si scoraggiò.

L'anno seguente s'iscrisse a una scuola secondaria. Suo padre fece di tutto per aiutarlo. Quando iniziò la scuola gli diede un cambio d'abiti, tre dollari per la sua retta scolastica e pane a sufficienza per una settimana. Per tre mesi ogni lunedì James percorreva a piedi gli 8 km. Che lo separavano da scuola e ritornava sempre a piedi il sabato sera per prendere la sua razione di pane per la settimana seguente.

A James però non piaceva vivere a spese di suo padre e alla fine del 1° trimestre trovò un impiego. Ciò gli permise di curare delle ferite ai piedi che lo avevano fatto zoppicare per parecchi anni.

Quando aveva risparmiato a sufficienza, ritornò a casa, si iscrisse e frequentò una scuola metodista a Reedfield. Durante i tre mesi che trascorse in questa scuola, si nutrì di mele e minestra. Fu così studioso che alla fine del trimestre il direttore gli disse che gli mancava solo un trimestre di studi per entrare poi all'Università. James era al colmo della felicità. Iniziò a fare dei progetti per andare all'Università.

Quando tornò a casa apprese da sua madre che il fratello Oakes teneva delle riunioni durante le quali dimostrava con la Bibbia che Gesù sarebbe ritornato intorno al 1843.

“Vuoi dire che è millerita?” disse James. Aveva sentito parlare di queste persone e le considerava piene di fantasia. James, benchè appartenesse alla Chiesa Cristiana, era piuttosto fondamentalista. Comunque, per far piacere a sua madre, accettò l’invito. Si convinse ben presto che il messaggio era vero e sentì il desiderio di comunicare ad altri che Gesù stava per ritornare.

Ma no! Non poteva! E l’università? Intanto sentiva il desiderio di ritornare dai suoi vecchi allievi per comunicare loro questa bella notizia. Ma non voleva farlo. Voleva continuare a studiare. Pianse amaramente. Supplicò Dio di togliere dal suo cuore il senso di questa responsabilità, andò perfino in mezzo alla natura e gridò: “Io non andrò!” . Poi si preparò per tornare a scuola.

A scuola non riusciva a concentrarsi. Non faceva altro che pensare ai suoi ex allievi e così decise di andare a trovarli. Parlò loro di questo bel messaggio e poi tornò a scuola. Ma nuovamente aveva difficoltà a concentrarsi e allora comprese che il suo compito era di servire il Signore. Si diede totalmente a Lui e promise di andare ovunque avrebbero avuto bisogno di lui.

A quel tempo aveva solo 21 anni. Era convinto che non restasse che un anno circa per predicare il ritorno di Cristo. Non avrebbe mai immaginato di diventare il fondatore di una nuova denominazione, editore di molte riviste, autore di articoli e libri, predicatore, instancabile viaggiatore, sposo e compagno prediletto di Ellen Harmon.

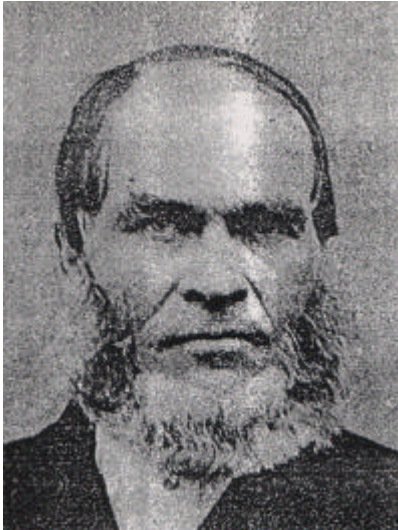
Nel gennaio del 1843, James White fece la sua prima campagna evangelistica. Non aveva abiti adatti e si spostava a cavallo in pieno inverno nello stato dal Maine.

Gli capitava spesso di fare dei cattivi viaggi fra disagi e freddo, pur di rispettare un appuntamento. Niente riusciva a fermarlo quando doveva predicare il ritorno imminente del Salvatore.

Il 2 aprile James si incamminò per tornare a casa. C’era molta neve sulle strade e spesso dovette scendere da cavallo per cercare la strada e rimettersi in cammino. Impiegò tre giorni per arrivare a casa. Più tardi si seppe che, grazie a questa sua predicazione intensiva, un migliaio di persone accettarono il messaggio del ritorno di Cristo.

Alcune volte James ha dovuto lavorare duramente e a lungo perché altri non avevano fatto bene il loro lavoro. La sua salute ne risentiva.

Dio gli inviò dei messaggi per la sua salute tramite sua moglie Ellen. Come tutti i pionieri James commise degli errori. Ma accettò sempre di essere ripreso dal Signore e si sforzò coraggiosamente di andare avanti. Ciò ch’era importante era l’impegno che aveva preso con Dio.



H I R A M E D S O N

UNA VISIONE IN UN CAMPO DI MAIS (GRANTURCO)

(Questo racconto ha inizio con una conversazione dei coniugi Edson)

- **Signora:** *c'è qualcosa che non va, caro? Hai l'aria stanca. Credevo che queste belle campagne evangelistiche ti facessero piacere.*
- **Signore:** *mi piacciono moltissimo queste conferenze e sono anche convinto che il Signore ritornerà nei prossimi mesi. Sono molto contento del privilegio che ho di conoscere questo messaggio e posso assicurarti che ho dato il mio cuore a Gesù. Il fatto è che mi succede una cosa strana: sento una voce che mi dice di andare a guarire il nostro vicino.
Tu sai che i medici non gli hanno dato speranza. E poi i miracoli non esistono più ai nostri giorni. Sono cose d'altri tempi. Temo che satana mi voglia influenzare e voglia dare alla gente un pretesto per ridicolizzare il messaggio avventista.*
- **Signora:** *hai ragione. Dio non si aspetta certo che tu faccia un miracolo.*
- **Signore:** *E' quello che penso anch'io. Per questo ho pregato che mi tolga questo pensiero.....ma più prego, più sento che è Dio che mi parla.*
- **Signora:** *perché Dio ti parlerebbe direttamente? Tu sei appena convertito e conosci appena questo messaggio.*
- **Signore:** *E' proprio questo che mi disturba. Mi chiedo come facesse Abramo a comprendere ch'era Dio a parlargli, dal momento che gli chiedeva di sacrificargli suo figlio: tutto ciò è così contrario al suo carattere!*
- **Signora:** *Credi veramente che questa sia la voce di Dio?*
- **Signore:** *Sì! Non vedo altre spiegazioni. Inginocchiamoci e preghiamo insieme: " Signore, Tu sai che sono pronto a fare tutto ciò che mi chiederai. Ma questa voce che sento mi rende confuso. Sei veramente Tu? Desideri realmente compiere un miracolo tramite me? Signore, io non voglio portare discredito al messaggio avventista. Non voglio essere un fanatico. Ma se posso contribuire alla guarigione*

del mio fratello, permettimi di essere uno strumento nelle Tue mani. Se questa è un'opera di Satana, o Dio, rimprovera questo vecchio ingannatore e allontana da me questa voce. E' nel Tuo nome e per la Tua gloria che io Ti prego. Amen “

(I coniugi Edson restano in ginocchio ancora un momento. Poi il signor Edson si alzò e uscì dalla stanza).

- **Signore:** Devo andare. Sento che Dio mi chiama. Hai una candela? Ho bisogno di farmi luce.

(Il signor Edson esce e va a bussare alla porta del suo vicino. Una signora viene ad aprirgli).

- **La Signora:** Signor Edson! Cosa fate fuori a quest'ora?

- **Signor Edson:** Come sta vostro marito?

- **La Signora:** Non sta bene per niente. Credo che ci lascerà presto.

- **Signor Edson:** devo vederlo.

(Il Signor Edson si diresse verso il letto in cui stava il malato e gli impose le mani).

- **Signor Edson:** Fratello mio, il Signore Gesù ti ridà la vita.

(In quell'istante l'uomo si scopri e saltò fuori dal letto).

- **Il marito:** Sono guarito, Dio mi ha guarito: Non riesco a crederci. Sono così felice. Fratello Edson, Iddio ha compiuto un miracolo grazie a voi. Mamma, riunisci tutta la famiglia. Devo dire a tutti ciò che Dio ha fatto per me questa notte. Come potrò amarlo e servirlo a sufficienza?

Quella fu una notte memorabile per Hiram Edson! Aveva assistito all'ultima riunione della campagna evangelistica e aveva accettato tutto il messaggio avventista. Aveva deciso di consacrare la sua vita al Signore, ignorava però tutto ciò che gli sarebbe accaduto.

Quando Hiram tornò a casa udì nuovamente quella voce che gli diceva: “ Vai ad annunziare il messaggio avventista, ai tuoi vicini ed ai tuoi simili”. Questo ordine lo disturbò molto, dopotutto era un agricoltore, non un predicatore. Non avrebbe mai potuto spiegare ad altri le verità della Bibbia. Certamente aveva capito bene il messaggio, ma spiegarlo agli altri, con le sue parole, era ben altra cosa. Rimase turbato per due giorni, ma poi finalmente decise di sottomettersi alla volontà di Dio. Ogni giorno visitava le case, una dopo l'altra, e la sera assisteva a delle riunioni. La sua sorpresa fu grande quando apprese che, in seguito al suo lavoro, centinaia di persone avevano accettato il messaggio della venuta di Gesù.

Continuò a predicare fino al 22 ottobre 1844, il giorno della grande delusione. Durante il giorno gli avventisti si erano riuniti in piccoli gruppi per attendere il ritorno di Cristo. Studiavano la Bibbia e pregavano. Quando scoccò la mezzanotte compresero che la

loro speranza era svanita. Gesù non era ritornato. Cosa stava succedendo? Tutti piansero amaramente.

Fortunatamente Edson non si scoraggiava facilmente. La sua fede in Dio era sincera e profonda. Pensò agli ultimi episodi della sua vita: la guarigione miracolosa, le molte vite che erano cambiate in seguito alla sua predicazione.....e poco a poco riprese fiducia.

“Andiamo al granaio”, disse agli uomini che erano a casa sua. E quella mattina del 23 ottobre 1844 il piccolo gruppo si diresse verso il granaio per pregare.

Chiesero a Dio di dare loro la saggezza e l'intelligenza per comprendere ciò che era successo. Continuarono a pregare finchè ebbero la certezza che la loro preghiera era stata accettata. Un senso di pace e serenità li aveva pervasi. Non avevano avuto ancora nessuna risposta, ma la certezza di essersi rivolti a un Dio pieno d'amore li rassicurava e dava loro la convinzione che presto avrebbero avuto una spiegazione per la loro delusione.

Tutti tornarono a casa a fare colazione. Hiram Edson uscì con uno di loro per andare a visitare i credenti avventisti e ad incoraggiarli. Dovettero attraversare in campo di granturco. A metà strada Hiram si fermò. Vide ben presto che il Santuario Celeste si priva davanti a lui e vide Gesù entrare per la prima volta nel luogo santissimo del Santuario Celeste. Quindi Gesù non doveva uscire dal Santuario per venire su questa terra, come essi avevano creduto: Al contrario, egli era in procinto di entrare nel luogo santissimo per dare inizio al giudizio investigativo (spiegare di che si tratta ai ragazzi). Quando questo compito sarà terminato, Egli ritornerà su questa terra.

IL testo di Apocalisse 10: 9-10 gli tornò alla memoria.

(chiedere a uno dei presenti di leggere questo testo).

Quale relazione vedete fra questo testo e l'esperienza che queste persone stavano vivendo?

Per alcuni mesi Edson e molti altri studiarono metodicamente la Bibbia. Volevano comprendere ciò che Dio aveva rivelato ad Edson nel campo di granturco. In seguito pubblicarono il risultato delle loro ricerche e continuarono a predicare: Dio non li aveva abbandonati.

Edson era uno studioso serio della Bibbia, un fervente assistente pastorale e un efficace collaboratore nel ministero. Trascorse il resto della sua vita lavorando per il Signore. Vendette due fattorie un gregge di montoni per contribuire finanziariamente all'avanzamento della nascente Chiesa Avventista. Fu consacrato al ministero pastorale, ma provvedeva personalmente ai suoi bisogni personali, attraverso i proventi di una fattoria che non aveva venduto.

Fu lui ad introdurre J.R. Loughborough al ministero pastorale e lo accompagnò all'inizio del suo ministero per mostrargli i percorsi da seguire nei suoi viaggi evangelistici.

Questo personaggio ci è caro perché la sua figura è legata alla comprensione della grande verità sull'opera che Gesù svolge attualmente nel Santuario Celeste.

Edson morì all'età di 76 anni che per quei tempi era veramente una età rispettabile.



JOSEPH BATES **LA BUONA NOTIZIA DEL SABATO**

- *Siamo molto felici di avere con noi oggi il capitano Bates. Egli fu uno dei pionieri della Chiesa Avventista del 7° giorno. Nondimeno, molto prima che egli venisse a conoscenza del messaggio avventista, sconvolse le leggi della navigazione marittima durante il suo ultimo viaggio. E' esatto, capitano Bates?*
- *Si! Dopo aver vagabondato sugli oceani per venti anni, decisi di lavorare per Dio. Ma avevo un ultimo viaggio da fare e ho voluto testimoniare della mia fede al mio equipaggio durante questa traversata.*
- *Come vi siete organizzati per fare questo? Credevo che allora i marinai fossero rinomati per la loro brutalità. Noi sappiamo, per esempio, che quando scendevano a terra o in libera uscita era per frequentare i luoghi malfamati dei porti. Come è possibile che vi abbiano ascoltato?*
- *Il primo giorno in mare, dopo aver lasciato il porto, riunii tutto il mio equipaggio per comunicare loro che questa nave avrebbe navigato con regole diverse che nessuno di loro conosceva:*
 1. *Ognuno doveva considerare l'altro con rispetto, chiamandolo con il suo vero nome e non con un soprannome volgare e cattivo, o con un nomignolo come Bill per William o Bob per Robert.*
 2. *Nessuna bestemmia sarebbe stata pronunciata a bordo. A un uomo che mi ribatteva che lui aveva sempre considerato come un privilegio riservato agli uomini di mare bestemmiare o giurare, gli risposi che questo non lo sarebbe stato più. Continuando a discutere, disse: " Che cosa succede se io mi dimentico mentre lavoro e sono alle prese con una brutta tempesta?" Lo assicurai che la disciplina a bordo lo avrebbe aiutato a ricordarsi quando l'occasione si sarebbe presentata. Mi promise di fare del suo meglio.*
 3. *Era vietato rammendare o lavorare gli abiti durante la domenica. Avrei fornito loro qualcosa da leggere per nutrire il loro spirito. Li avrei lasciati liberi il sabato pomeriggio per permettere loro di rammendare e lavare i loro abiti. Desideravo che tutti avessero un bell'aspetto, puliti e ben vestiti. Diversi anni dopo capii che stavo chiedendo loro di osservare il giorno sbagliato. Non ci sarebbe stata più libera uscita la domenica. Questo sollevò molte proteste. Ma tenni duro. Cercavo di far capire loro quanto la loro vita sarebbe stata migliore, se avessero coltivato il loro spirito, invece di darsi all'alcool o ad altri vizi nei porti.*
 4. *L'ultimo punto fu che nessuna bottiglia di alcool doveva trovarsi a bordo. Solo due bottiglie di liquore furono autorizzate per bisogni farmaceutici.*
- *Come è riuscito a farsi obbedire?*

- *Questo è stato una grande problema. I marinai avevano l'abitudine di obbedire al loro capitano. Di solito se non approvano il regolamento di bordo, lasciano la nave al primo scalo.*
- *Non aveva paura di perdere l'equipaggio?*
- *All'inizio ignoravo l'esito del mio viaggio, ma ero fermamente deciso a testimoniare. Quando ebbi terminato la mia lista di regole, m'inginocchiai e pregai per loro. Poi li invitai ad unirsi a me, nella mia cabina, tutti i giorni per il culto del mattino e quello della sera. Questo viaggio, nel corso del quale due uomini si convertirono, durò quasi un anno. Nessun marinaio lasciò la nave. Diversi mi chiesero di rifare un altro viaggio con me, ma non ne feci altri. Mio fratello Franklin mi sostituì a bordo dell'Empress, diventato ora un bastimento che navigava difendendo le leggi della temperanza! Infatti mantenne lo stesso regolamento "rivoluzionario" a bordo. Durante i due anni successivi, si potè leggere nei rapporti della marina che 115 altri capitani di navi adottarono le stesse leggi.*

Durante questa traversata, nel 1824, Bates iniziò a leggere il Nuovo Testamento che sua moglie aveva infilato nel suo baule fra i suoi abiti. Particolarmente provato dalla morte di uno dei suoi marinai, decise di consacrare la sua vita totalmente a Cristo.

Quando andò in pensione dedicò la sua vita a combattere la schiavitù, fino a quando non incontrò William Miller nel 1843.

Questo incontro segnò una svolta nella sua vita. Diventò un ardente difensore del movimento Millerita. Vendette la sua casa e la maggior parte dei suoi beni. Si dichiarò pronto ad andare dovunque la Buona Novella dovesse essere predicata.

Dopo la grande delusione del 1844, Bates non perdette la fede. L'anno seguente ebbe l'occasione di leggere un opuscolo sul Sabato di T.M. Preble. Il soggetto l'interessò vivamente e si mise a studiarlo alla luce della Bibbia. Qualche tempo dopo scoprì che alcuni osservatori del sabato si riunivano a Washington nel New Hampshire. Cercò allora di raggiungerli per avere con loro una conversazione. Arrivò presso il pastore Frederik Wheeler alle 22 di sera. Tutta la notte discussero.

Bibbia alla mano. Approfittò del suo soggiorno a Washington per incontrare gli altri osservatori del sabato prima di tornare a casa.

Sulla strada di ritorno incontrò James Hall, un vecchio amico, anche lui avventista. Quando questi vide Bates, gli chiese: " Che c'è di nuovo?". Bates rispose: " Il 7° giorno è il Sabato dell' Eterno nostro Dio". Hall promise di studiare la sua Bibbia appena tornato a casa. Si convinse e, dal sabato seguente si riposò.

Nel 1846 il capitano Bates incontrò Ellen Harmon, che diventò poi la signora White. Le parlò del sabato. All'inizio lei pensava che questo argomento non fosse molto importante. Ma il signor Bates le diede un opuscolo che lui stesso aveva scritto su questo soggetto. Più tardi, James e Ellen studiarono questo argomento alla luce delle Sacre Scritture e accettarono anche il sabato. La meravigliosa notizia si diffondeva molto rapidamente!

Vi ricordate della signora Rachel Oakes? Ella ebbe il coraggio di parlare al suo pastore Frederik Wheeler del comandamento che lui non osservava. Questi ne parlò al signor

Preble che, a sua volta, scrisse un opuscolo che lesse il capitano Bates. Quest'ultimo trattò lo stesso soggetto in un opuscolo che pubblicò e che diventò un aiuto efficace per James e Ellen White.

Le credenze degli avventisti del 7° giorno furono tratte solo dalla Bibbia. Non tutte le verità erano accettate subito. Ma ognuno cresceva secondo le proprie scoperte. Già allora il capitano Bates aveva rinunciato al tè, al caffè, alla carne e ad altri alimenti troppo ricchi. Circa venti anni dopo, la signora White ebbe la visione sui principi della salute e sulla riforma sanitaria.

Il capitano Bates passò il resto della sua vita a diffondere il meraviglioso messaggio del ritorno di Gesù e dell'osservanza del sabato predicando, scrivendo e pubblicando degli scritti. Egli è considerato un fondatore del Movimento Avventista, insieme a Ellen e James White.

ELLEN GOULD HARMON WHITE

DIO SCEGLIE UNA RAGAZZA

(Proposta per presentare il racconto: rivolgete la domanda "Chi sono?" e lasciate che i bambini indovinino il nome dell'eroina mentre si racconta)

CHI SONO?

Avevo 12 anni quando ascoltai per la prima volta William Miller predicare il ritorno di Gesù. Come avrei voluto incontrare il mio Salvatore nell'aria! Purtroppo sentivo di non essere per niente pronta e questo mi faceva soffrire. Così quando il predicatore chiese di venire avanti a tutti coloro che volevano che si pregasse per loro, fui la prima ad alzarmi. Dio solo poteva aiutarmi nella mia difficoltà.



Mio padre era cappellaio. Lavorava molto per procurare ai miei fratelli, alle mie sorelle, a mia sorella gemella e a me stessa, il cibo e gli abiti di cui avevamo bisogno. A volte c'era del lavoro anche per noi. Visto che non andavo a scuola a causa di una salute precaria, fabbricavo dei fondi di cappelli per mio padre. Spesso dovetti lavorare stando a letto, appoggiata a dei cuscini, a causa di una insufficienza cardiaca. Mio padre mi pagava 25 cents al paio. Guadagnavo 30 dollari in quattro mesi di assiduo lavoro. Davo questo denaro a mio padre e gli chiedevo di comperarmi degli opuscoli sul ritorno di Gesù, da distribuire ovunque.

All'età di 15 anni, pensavo che ogni buon cristiano dovesse poter pregare ad alta voce in pubblico. Ma ero tanto timida...Mai avrei pronunciato una parola in presenza di altri. Quando sarai riuscita a pregare ad alta voce senza essere presa dalla paura? Era convinta di non poter servire Dio senza essere capace di pregare ad alta voce. Questo fu per me causa di una intensa lotta interna! Finalmente, una notte riuscii a pregare ad alta voce. In seguito a questo, sentii un reale benessere.

Dio mi dette più tardi un lavoro da compiere. Mi mostrò una visione e m'incaricò di raccontarla al popolo avventista (a tutti quelli che avevano atteso il ritorno di Gesù il 22 ottobre 1844). Non volevo farlo. Avevo solo 17 anni ed ero così timida...Temevo di essere presa in giro e trattata da matta. Avevo molta paura.

Una sera ero attesa ad una riunione, dove dovevo prendere la parola. Ma facevo di tutto per non essere presente. Passai la giornata da un'amica e ci restai fino a notte. Non volevo rispondere all'appello di Dio. Mentre mi stavo preparando per tornare a casa, ebbi lo strano sentimento di non poter continuare a disubbidire a Dio. Quella notte presi la decisione di parlare al prossimo incontro. Arrivai molto tardi a casa e non andai a quella riunione.

Cominciai a viaggiare e a visitare diverse chiese e gruppi per farli partecipi della mia visione. Le mie paure si dimostrarono fondate. Certe persone mi presero in giro. Altri mi trattarono da fanatica. Alcuni credevano che non fossi abbastanza buona perché non cercavo di essere detestata e perseguitata. Alcuni dicevano che ero sotto ipnosi.

Quante volte chiesi a Dio di scaricarmi di questo fardello. Siccome Egli insisteva, finii per sottomettermi totalmente e pregai affinché Egli mi desse la forza per adempiere a questo compito.

Quando iniziai a parlare in pubblico, ero in convalescenza dopo tre mesi di malattia. Avevo dei problemi alla gola ed ai polmoni. La mia voce era flebile e rauca. Degli amici e membri della mia famiglia pregavano per me. La prima volta che presi la parola, la mia voce era appena udibile. Questo avvenne davanti ad un piccolo gruppo. Dopo cinque minuti la voce si schiarì e fui capace di parlare ad alta voce per due ore di fila. Quando ebbi finito tornò la voce iniziale e questo fino a quando non ripresi nuovamente la parola in pubblico. Durante tutta la mia vita ho parlato regolarmente ad un uditorio più o meno numeroso. Mi è capitato di rivolgermi a 20.000 persone alla volta, senza microfono. Alcuni uditori affermarono che potevano ascoltarmi ad un miglio di distanza (circa 1.600 mt).

Siccome viaggiavo molto nel paese, un giovane predicatore si unì al nostro gruppo. Propose il suo aiuto alle altre signore e a me per sollevarci nei lavori duri per noi donne ed anche per sorvegliarci quando facevamo dei lunghi viaggi in calesse tirati da cavalli. Delle dicerie iniziarono allora a circolare e si cominciò a chiacchierare sul predicatore e su di me. Eppure ero stata sempre molto attenta, cercando di evitare di rimanere sola con lui. Ciò nonostante la gente parlava. Mia madre mi scrisse a tale proposito e ritornai a casa per un certo tempo. Avevo terminato il mio lavoro in quella regione. Appena partita di là, una folla che non amava il nostro messaggio, aggredì il nostro predicatore e alcune persone del gruppo, così alcuni di essi furono messi in prigione.

Poco tempo dopo ripresi a viaggiare e a parlare da parte del Signore; in seguito il mio amico predicatore raggiunse il nostro gruppo. Facevamo attenzione a non essere mai insieme da soli. Nonostante ciò, la gente continuava a chiacchierare e questo lo fece molto soffrire. Mi dichiarò che dovevamo o separarci, o sposarci. Dovevamo fare qualcosa.

Questa decisione fu molto difficile da prendere, perché noi eravamo convinti che nessuno doveva sposarsi, vista l'imminenza del ritorno di Cristo. Pensavamo che sposandoci avremmo manifestato mancanza di consacrazione e di sincerità verso Dio. Così facemmo di questo matrimonio un soggetto di preghiera. Finalmente decidemmo che la cosa migliore da fare era di sposarci.

Mio marito ed io abbiamo consacrato tutta la nostra vita lavorando per Gesù. Lui iniziò a stampare ed a pubblicare dei volantini. Sembrava che non ci fosse mai denaro sufficiente per comperare la carta necessaria. Decisi di mettere in una calza appesa in un armadio della cucina tutti gli spiccioli che rimanevano dalla spesa.

Un giorno mio marito tornò a casa disperato. Non aveva più un centesimo per pubblicare un articolo. M'informai della somma occorrente, andai in cucina, presi la calza e versai le monete sulla tavola, davanti a lui. C'era esattamente la somma di cui aveva bisogno.

Dio è stato buono con noi. Per molti anni non abbiamo avuto nessun mobile nostro e non avevamo mai denaro. Ma mai ci è mancato il necessario. Dio ha provveduto sempre ai nostri bisogni. La nostra salute non è mai stata fiorente, ma Egli ci diede la

forza per andare avanti. Fece di più: Dio mi diede una visione circa la salute e mi disse che se noi avessimo seguito i principi da Lui suggeriti, la salute sarebbe migliorata e saremmo stati ammalati meno spesso. A quell'epoca i dottori non conoscevano molto del corpo umano. Ma il Signore sapeva che se noi non eravamo in buona salute, non potevamo servirlo in modo adeguato.

Dio mi ha dato quattro bei bambini. Ero dispiaciuta quando dovevo lasciarli, a causa dei miei frequenti viaggi. Quando potevo li portavo con me. Più tardi mio figlio Willie, divenuto grande, mi accompagnava spesso nei miei viaggi.

A causa del programma sfibrante, un giorno trovandosi sul pulpito con me, si addormentò. Vedevo che alcune persone sorridevano e bisbigliavano mentre parlavo. Mi girai e vidi Willie, seduto sulla sedia, profondamente addormentato. Senza batter ciglio continuai e dissi:

“ Spero non vi disturbi che Willie dorma, mentre io parlo. E' stanco e in più mi ha accompagnato in diversi posti. Vedete, Willie ha l'abitudine di accompagnarmi da quando era bimbo. Lo portavo con me sulla pedana e dormiva placidamente nella sua culla mentre io predicavo. Come potete constatare, non ha perso questa abitudine ”.

Disgraziatamente due dei miei figli morirono ancora giovani, uno quando era ancora bimbo, l'altro all'età di 16 anni. Sono stata particolarmente provata dal dolore, ma aspetto con impazienza il giorno in cui li rivedrò in cielo.

Uno dei miei passatempi preferiti era passeggiare in mezzo alla natura. Spesso portavo con me alcune conserve e facevo visita all'uno o all'altro dei miei vicini. Mi piaceva anche leggere delle storie ai miei figli, ai miei nipotini ed ai loro amici. Quando facevano qualche piccolo lavoro per me io li pagavo. Ma avevo soprattutto tanto piacere nel vederli crescere, svilupparsi e diventare responsabili a loro volta.

Quando fui avanti negli anni avevo qualcuno che mi aiutava. Un giorno vidi che Sara stava piegando alcuni dei miei vestiti rattoppati e uno dei miei vecchi cappotti. Stava preparando un pacco per una signora che era in difficoltà finanziarie. Mi sentii a disagio, perché conoscevo questa signora che aveva l'abitudine di indossare degli abiti molto belli, prima di giungere a quel punto di bisogno.

Sarebbe stata molto imbarazzata ad indossare i miei vecchi abiti. Così chiesi a Sara di cercare alcuni miei abiti nuovi, che avevo preparato per la nuova stagione. “Lei è abituata ad indossare delle cose più belle - dissi -. Non voglio umiliarla dandole i miei vecchi vestiti”. Noi dobbiamo fare molta attenzione per non ferire le persone che contattiamo.

Quando ero in Australia, la cuoca di Avondale College mi fece chiamare un giorno per dirmi che aveva appena ricevuto una grande cassetta di pesce e che non sapeva che farne. Pare che alcune donne avventiste del 7° giorno avessero aiutato delle famiglie di pescatori e questo era il loro modo di essere riconoscenti. Siccome non avevano l'abitudine di consumare del pesce, la cuoca voleva gettarlo.

Le feci allora capire che questa non era una ragione valida per buttare tutto e che era meglio darlo a delle persone bisognose. Feci anche una lettera di ringraziamento a quei pescatori.

Quando Gesù era sulla terra, veniva incontro ai bisogni degli uomini. Cercava prima di tutto di capire la gente, le loro necessità, la loro personalità, prima di aiutarli. Non aveva

mai cercato di far loro “ingoiare” la religione, prima di assicurarsi dei loro sentimenti e dei loro bisogni. Quando andiamo dalla gente per parlare di Gesù del suo piano per noi e del cielo, cerchiamo prima di capire il piano di Dio per ciascuno di loro.

Si può pensare che la signora White fosse una vecchia signora severa, che non esitava a riprendere chiunque commettesse un errore. Era invece una donna molto attenta e sensibile ai bisogni altrui. Sapeva agire con tatto con chiunque s'avvicinasse a lei. I bambini l'amavano molto e tutto il suo vicinato era d'accordo nel riconoscere in lei una vicina molto piacevole. Sapeva trovare le parole e i gesti adatti ad ogni occasione.

Quando la signora White morì, migliaia di persone assistettero alle tre cerimonie organizzate per i suoi funerali. La prima cerimonia fu tenuta sul prato vicino alla sua casa a Elmhaven in California; la seconda a Richmond, sempre in California, dove si teneva un congresso; la terza, la più importante, ebbe luogo a Battle Creek, nel Michigan, culla della Chiesa Avventista del 7° giorno.

Queste persone si erano riunite non per piangere un pioniere o un profeta, ma per piangere una donna cristiana, che sapeva amare ed era riamata a sua volta, che fece tante cose buone per tante persone, nonostante fosse molto occupata ed avesse delle pesanti responsabilità.

Attraverso la vita della signora White, queste persone avevano visto un aspetto del carattere di Cristo.



JOHN LOUGHBOROUGH

UN SERMONE ALL'ETA' DI 16 ANNI

Era dicembre, l'aria era fredda e la neve faceva scivolare le ruote del carretto che trasportavano John e suo nonno. Stavano andando ad ascoltare un predicatore avventista, James Barry. Certamente erano molto interessati a quello che avrebbero udito.

Dopo la morte di suo padre, a 7 anni, John fu accolto dal nonno, un metodista tradizionalista, ma molto generoso. I loro vicini li perseguitavano a causa delle loro credenze circa il giudizio di fuoco. Saccheggiavano i loro campi di granturco e vi portavano i loro buoi a pascolare. Ma i Loughborough, senza dire niente riparavano gli steccati e riprendevano la loro vita. Tornando a casa poi, pregavano per coloro che li avevano danneggiati e derisi.

In questa importante notte del 1843, John ascoltò per la prima volta parlare del prossimo giudizio e del ritorno di Cristo.

Ascoltò le profezie di Daniele e dell'Apocalisse e per tutto l'anno seguente attesero tutti con impazienza il prossimo ritorno di Gesù.

Quando ci fu la grande delusione, John aveva 12 anni. Fu profondamente deluso. Avrebbe tanto desiderato incontrare Gesù. Dovette anche affrontare la derisione dei suoi compagni, però non perse la sua fiducia in Dio, anzi si unì a lui un gruppo che continuava a studiare la Bibbia per capire dove fosse l'errore.

A 16 anni, in occasione della visita ad uno dei suoi fratelli, dopo aver assistito ad una lunga riunione condotta da un predicatore avventista, Phineas Smith, decise di farsi battezzare. Entrò quindi a far parte della Chiesa Avventista del 7° giorno. Anche in questa circostanza dovette affrontare la derisione, ma ormai non ci faceva più caso. Piuttosto c'era qualcos'altro che lo preoccupava.

John sentiva che Dio lo chiamava ad essere un predicatore. Come poteva essere? Era povero, malvestito e perfino malato. Era appena uscito da una convalescenza di nove settimane a causa della malaria. Aveva cercato di guadagnare qualche soldo raccogliendo le patate, ma questo lavoro era troppo pesante. John trovò una famiglia che lo accolse e dopo un periodo di riposo andò a fare legna per il fuoco. Quando di sentiva stanco, si fermava e studiava la Bibbia, preparando degli studi biblici. Dopo qualche settimana di lavoro era riuscito a mettere da parte un dollaro.

Qualche mese dopo, passato il Natale, suo fratello gli diede degli opuscoli del valore di cinque dollari, perché potesse venderli e guadagnare qualche soldo. Poi andò a piedi presso un altro fratello che abitava a 16 km. di distanza da lui, per procurarsi una cartella dove avrebbe potuto mettere gli stampati, la Bibbia, l'innario ed altre cose. Ora si sentiva equipaggiato per iniziare la sua carriera di predicatore.

Predicò per la prima volta il 2 gennaio del 1849 in una chiesa gremita. Avrebbe compiuto 17 anni dopo 22 giorni. Cantò un inno, fece una preghiera, cantò un altro inno

e raccontò la storia di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden, il loro peccato contro Dio e la promessa fatta da Dio di un Salvatore. All'inizio era timido, ma man mano che andava avanti si sentiva sempre più sicuro. Gli sguardi attenti dell'assemblea lo incoraggiarono e si dimenticò perfino che erano presenti sette predicatori.

Quando iniziò a predicare aveva pronti solo cinque sermoni, Ma durante la prima settimana, grazie allo studio attento e perseverante della Bibbia, ne aveva preparati altri sei. Col bagaglio di questi undici sermoni si recò in diverse comunità e tenne una serie di riunioni. Ogni volta doveva occuparsi di tutto, cercarsi un alloggio, la sala delle riunioni, distribuiva i volantini, cercava le sedie o i banchi facendo in modo che bastassero, a volte si preoccupava perfino di accendere il fuoco degli scaldini. Il più delle volte faceva la strada a piedi, recandosi in altre città, a meno che qualche contadino gli desse un passaggio sul carretto

Nel 1850 alcune chiese raccolsero il denaro per comperargli un cavallo, i finimenti ed anche un carretto. Queste persone sicuramente apprezzavano il lavoro svolto da questo giovane di 19 anni. John continuò così per altri due anni a predicare nelle varie comunità, vendendo gli opuscoli o regalandoli a chi non poteva pagarli. Spesso era costretto a fare altri lavori per provvedere alle sue necessità.

Nel 1851 sposò Mary Walker, una donna coraggiosa. Era sempre allegra, anche nei momenti difficili. Era capace di sostenerlo nel suo lavoro. Le mogli e i figli di molti dei nostri pionieri dovevano arrivare a fine mese con i pochi dollari che potevano ricevere dai loro mariti predicatori. Essi coltivavano la terra, installavano fattorie, facevano di tutto per sostenere la famiglia. Le donne spettavano i loro mariti e, durante le brevi e rare visite, riassetavano i loro abiti e li curavano quando erano troppo stanchi e stressati dal duro ritmo di lavoro. Queste donne dovettero spesso affrontare da sole la malattia e qualche volta la morte dei loro figli. A causa del loro amore per il Signore erano assenti per lunghi periodi e alcuni di essi morivano giovani.

Alla fine del 1852, John si trovava a Rochester, quando un amico gli disse che due chiese da lui fondate si erano unite ai Sabatisti e che dovevano essere riportate all'ovile. Quella stessa sera assistette ad una riunione in cui chi lo avesse desiderato poteva fare delle domande. John vi andò con la ferma convinzione di poter dimostrare, documenti alla mano, che il sabato era stato cambiato.

Quando entrò nella sala era già iniziata una riunione di testimonianze. Il cristianesimo sincero di queste persone lo impressionò positivamente. Non c'erano né urla, né grida di fanatismo, come invece aveva sentito dire. John Andrews, il Pastore, parlò della legge morale e di quella cerimoniale e per John Loughborough fu chiaro che i 10 Comandamenti erano indissolubili. Quella sera comprese anche il significato del Santuario Celeste.

John, nel fondo del suo cuore, si convinse della validità del Sabato. Non ebbe mai modo di usare i suoi documenti anzi, per una settimana, studiò la Bibbia con John Andrews e decise di osservare il Sabato. Approfondì l'argomento per essere certo di rispondere a tutte le obiezioni, quando avrebbe presentato questo messaggio.

Durante le tre settimane seguenti, si recò agli appuntamenti presi per predicare in altre città., ma solo la quarta settimana decise di dire pubblicamente che aveva preso la decisione di osservare il Sabato della Bibbia. Quello stesso giorno incontrò James ed Ellen White. Fu stupito per le visioni della signora White. Più la studiava, più la sentiva parlare, più si convinceva che era un profeta di Dio. I coniugi White ammiravano la sua profonda esperienza cristiana e la facilità di parlare in pubblico.

Fu proprio James White a proporre la consacrazione al ministero pastorale di John Loughborough in questa chiesa che si chiamò più tardi "Chiesa Avventista del 7° giorno". John aveva allora 22 anni ed è stato il primo Pastore consacrato della Chiesa Avventista del 7° giorno.

Dopo la morte della prima moglie, John si risposò e partì con la sua compagna per la California. Presero il battello per Panama, poi attraversarono in treno il paese (il canale di Panama non era ancora terminato), fino alle coste del Pacifico, dove presero un battello fino a San Francisco. I Loughborough e i Bourdeau furono i pionieri dell'opera nell'estremo ovest degli Stati Uniti d'America.

Anni dopo, Loughborough fondò l'opera in Inghilterra. Quest'opera era stata iniziata dal colportore William Ings. Si potrebbe scrivere un libro su tutto il lavoro svolto da quest'uomo e sulle responsabilità da lui ricoperte. Fu al servizio della Chiesa Avventista del 7° giorno fin oltre i 75 anni. Morì all'età di 92 anni.

JOHN NEVIN ANDREWS

DEI MISSIONARI PARTONO PER LA SVIZZERA



Charles e Mary erano i figli di J. N. Andrews, il primo missionario inviato ufficialmente dalla Chiesa Avventista del 7° giorno, fuori dagli Stati Uniti d'America. La loro madre era morta da due anni circa, quando si imbarcarono con il loro padre per l'Europa. Tutto ciò che possedevano fu messo in un container (si tratta di un contenitore fatto per i trasferimenti in battello). Mary aveva solo 13 anni, ma aveva il compito di prendersi cura della sua famiglia, ora che erano arrivati in Svizzera. I prodotti dei negozi erano nuovi per lei. Bisognava abituarsi alla nuova moneta, a fare la spesa in un mercato che non conosceva e di cui non comprendeva la lingua. Aveva anche la responsabilità di insegnare e trasmettere il messaggio avventista alle persone che vivevano attorno a loro.

Oggi ascolteremo una conversazione, fatta da Mary e suo fratello Charles, avvenuta quattro anni dopo l'arrivo in Svizzera. Mary e suo padre sono in procinto di ritornare negli Stati Uniti. Mary ha bisogno di curare una brutta tubercolosi e suo padre deve assistere ad una sessione della Conferenza Generale, dove è stato invitato a dare un resoconto sullo sviluppo dell'opera in Svizzera.

- **Charles:** Domani parti per gli Stati Uniti, Mary. Mi mancherai molto. Qui in Svizzera mi sono sentito solo tante volte. Per fortuna tu eri qui.
- **Mary:** Anche tu mi mancherai molto., Charles. Questa volta non sono contenta di viaggiare, come invece è successo quattro anni fa, quando siamo venuti. Comunque saremo assenti solo qualche mese. Quando ritornerò starò certamente meglio e potremo lavorare ancora sulle riviste che stampiamo.
- **Charles:** Spero con tutto il cuore che ti possano curare bene in America. Non sopporto sentirti tossire tutta la notte e vederti dimagrire a vista d'occhio.
- **Mary:** Lo so! La signora Ings (ricordiamo che il signor Ings è stato il primo a portare il messaggio avventista in Inghilterra grazie al colportaggio) ha fatto del suo meglio in questi mesi, da quando è venuta, cucinando per noi delle buone cose. Come avrei voluto essere brava come lei! E' stata una madre per noi. Certo mi manca molto la presenza della mamma. Ricordo quando andai al mercato la prima volta. Non parlavo il francese e non conoscevo il valore dei soldi che papà mi aveva dato. Feci una dozzina di volte il giro del mercato per trovare il pane integrale. C'era solo pane bianco. C'era anche della frutta, ma vendevano soprattutto vino e carne. Non trovai neppure prodotti conservati.
- **Charles:** Sì, mi ricordo. Peccato non ci sia un forno in cucina in questo paese. Avresti potuto farlo tu il pane.
- **Mary:** se avessi saputo, avrei potuto fare del pane in una pentola a vapore, come fa la signora Ings. Comunque sono contenta che abbia portato dall'Inghilterra una cucina con il forno.

- **Charles:** *A proposito dell'Inghilterra. Ti ricordi quando siamo arrivati là? Era il giorno in cui compivi 13 anni.*
- **Mary:** *Si, ricordo di essere stata svegliata dal suono dei rintocchi del Big Ben. Il suono di quell'orologio sembrava volermi augurare un buon compleanno.*
- **Charles:** *E quando ho compiuto 17 anni, una settimana dopo, papà e il pastore Jones sono partiti per fare visita agli osservatori del Sabato in Scozia.*
- **Mary:** *Comunque ci siamo divertiti le due settimane che siamo rimasti soli. Ricordo il Palazzo di Cristallo, le statue, le fontane, le piante e gli animali imbalsamati. Mi sono piaciuti molto anche le cattedrali e i musei. Certamente sarebbe stato molto triste se tu non ci fossi stato.*
- **Charles:** *Quando arriverai a Battle Creek compirai 17 anni. Mi dispiace non poter essere là e festeggiare il tuo compleanno.*
- **Mary:** *Una settimana dopo toccherà a te. Anch'io vorrei essere qui quando compirai 21 anni. Ormai sei un uomo. Sono contenta perché dovrai prendere il posto di papà mentre noi saremo in America.*
- **Charles:** *Dovrò prendere anche il tuo posto, Mary. Non so se riuscirò a scrivere così bene come te. Ricordo quello che il prof. Aufranc diceva di te: " Tu parli il francese come una francese, nonostante tu sia in Svizzera da un anno e mezzo".*
- **Mary:** *Si, comunque quando andai al mercato per la prima volta ero convinta che non avrei mai imparato il significato di quei suoni. Abbiamo avuto la fortuna di avere un bravissimo professore. Avrei piuttosto preferito seguire più lezioni, ma avevamo bisogno del denaro per stampare "Segni dei Tempi". E' stata dura la decisione di papà di farci parlare inglese solo un'ora al giorno, per permetterci di imparare meglio il francese. Ricordo che sfruttavo quell'ora per dire il maggior numero di cose possibile.*
- **Charles:** *Ricordo, non mi lasciavi nemmeno il tempo di dire una parola. In seguito abbiamo deciso di non parlare più l'inglese e di usare il francese e il tedesco. C'erano molte persone istruite che leggevano le nostre riviste e noi volevamo che fossero scritte in un francese corretto.*
- **Mary:** *Invidio papà che riesce a parlare bene sette lingue. Quando ritornerò perfezionerò il mio tedesco e anche l'italiano. Ora che stampiamo i nostri giornali in tutte queste lingue, vorrei essere ancora più utile. Ho veramente voglia di fare qualcosa di importante. Voglio essere una buona missionaria. Il primo anno che siamo arrivati qui ho potuto fare solo poche cose: pulire la casa, cucinare e lavare. Ero in un paese di missione e non facevo nessun lavoro missionario. Questo è uno dei motivi per cui mi sono accanita a studiare il francese, per poter fare un giorno un vero lavoro missionario. Quando ritornerò spero di avere il tempo per dare degli studi biblici.*
- **Charles:** *Non so che cosa avremmo fatto io e papà, durante il primo anno, senza di te. Ti sei realmente occupata di noi. Non avevamo soldi per comperare abiti nuovi, ma tu hai curato così bene quelli che avevamo, da farli sembrare nuovi. Mi chiedo*

come tu abbia fatto, dal momento che non hai avuto una mamma che te lo insegnasse.

- **Mary:** Quando avevo 10 anni la mamma mi ha insegnato alcune cose, prima di morire. Ho scritto i suoi consigli in un quaderno e ogni volta che ne ho bisogno vado a leggerlo. I suoi consigli mi sono molto utili e mi danno la forza di andare avanti.
- **Charles:** il tuo lavoro per le visite è stato un lavoro missionario. Sono convinto che tu, nonostante non abbia ancora 17 anni, hai fatto delle cose molto importanti. Sono certo che farà molte più cose quando ritornerai in Svizzera. Ora dormiamo, devi essere in forma per affrontare il viaggio di domani.
- **Mary:** Charles, mi sento così debole, ho quasi paura, spero di guarire presto. Vorrei tanto che tu venissi con noi. Ti ricordi quella volta che papà è partito per la Prussia? (l'attuale Germania) la tua presenza è stata preziosa in quella circostanza. Non conoscevo nessuno e parlavo molto poco il francese. Ringrazio Dio di avere avuto il mio fratellone in quei momenti. La cosa che mi conforta di più è sapere che, mentre io vado a ristabilirmi, tu continuerai il tuo lavoro qui.
- **Charles:** Mary, vuoi che preghiamo insieme prima di addormentarci? Chiediamo a Dio di guidarti nel tuo viaggio in America, di ristabilirti in fretta e di condurti qui, se questa è la sua volontà.

John N. Andrews aveva 15 anni nel 1844, l'anno della grande delusione. Aveva consacrato la sua vita al Signore due anni prima. All'età di 14 anni aveva assistito ad una riunione di Avventisti presso un ruscello al di sopra del quale passava un ponte. Una folla di scalmanati aveva l'abitudine di mettersi sul ponte per impedire il passaggio degli Avventisti.

Un giorno John e il signor Davis cercavano di attraversare il ponte dall'altro lato. Un uomo si mise a picchiare con una frusta il signor Davis. Immediatamente John lo protestò e disse ai parenti che lui e il signor Davis avevano fatto un patto di mutuo soccorso. "Se voi picchiate il signor Davis, dovete picchiare anche me". Quegli uomini li scrutarono un momento e poi quello che aveva la frusta disse: "Non sta bene picchiare un ragazzo". E li lasciarono passarono entrambi.

John Andrews rimase fedele anche dopo la grande delusione. Due mesi dopo, lesse un opuscolo sul sabato, scritto da T.M. Preble, lo stesso opuscolo che capitò nella mai del capitano Bates. Anche il giovane John iniziò ad osservare il sabato. In tanto studiava con cura la Bibbia e finalmente, all'età di 20 anni, pubblicò il suo primo articolo sulla rivista "La verità presente" (Present Truth). Egli fu uno dei maggiori articolisti ed autori della rivista "Review and Herald" fino alla sua morte. Lo studio metodico della Bibbia e le sue ricerche gli hanno permesso di essere fra i primi a scrivere sulle dottrine avventiste. In quel momento di formazione, c'erano molte discussioni intorno ai vari soggetti. Egli sottolineava, per esempio, il fatto che il sabato iniziasse dal tramonto al tramonto e non dalle 18 alle 18, come sosteneva Joseph Bates.

John Andrews scrisse anche un libro di 342 pagine, intitolato "La storia del Sabato e del primo giorno della settimana".

Nonostante la sua vita fosse interamente consacrata a Dio, ignorava ancora le regole basilari per una buona salute. Lavorava troppo e dormiva poco. Certo, non mangiava carni impure, ma gli capitava di non nutrirsi a sufficienza per far fronte ai bisogni del suo organismo stressato. E così, nel 1855, in uno stato di indebolimento totale, ritornò nella fattoria di suo padre per ristabilirsi. Era scoraggiato e depresso. Il riposo e la tranquillità lo aiutarono a ristabilirsi. Sposò una ragazza del paese, Angelina Stevens e iniziò a dare studi biblici. Rientrò nel ministero nel 1859.

Angelina si occupava da sola del piccolo Charles e della casa. Due anni dopo nacque Mary. Nel 1863 era incinta di 7 mesi, quando si ammalò, forse di malaria. Dopo sei giorni il suo bimbo nacque prematura e morì.

In quel tempo John tornò a casa dopo essere stato assente per diversi mesi. Che triste ritorno! Ma che gioia per Angelina vedere il suo sposo e ricevere l'aiuto per prendersi cura dei due bimbi piccoli. Il piccolo Charles aveva dei problemi alla gamba. A causa di un dolore alla caviglia, la sua gamba si stava atrofizzando. Non riusciva a camminare e i suoi genitori erano preoccupati. Lo portarono alla stazione termale di Danville, dove ebbe un enorme beneficio.

Nell'agosto del 1864 nacque un'altra bimba, Carrie Matilda. Purtroppo morì un anno dopo per dissenteria. La vita dei pionieri era molto dura.

Nel 1867 John Andrews fu eletto terzo Presidente della Conferenza Generale della Chiesa Avventista del 7° giorno. Poi divenne editore della "Review and Herald" per circa un anno. Nel 1872, in seguito ad un attacco cerebrale, morì la sua amata Angelina. John era distrutto, nondimeno guardò in avanti. "A partire da questo momento – disse – il mio obiettivo sarà di condurre i miei figli verso la città celeste e fare di tutto per predicare Cristo all'umanità che perisce".

Nel 1874 John Andrews, Charles e Mary partirono per la Svizzera. Per i nove anni seguenti il pastore Andrews fu il pioniere dell'opera in Europa. Pubblicò degli stampati in varie lingue e fece in modo di produrre le cose migliori per il Signore. La sua famiglia visse sobriamente perché la maggior parte del denaro era impiegato per la pubblicazione degli opuscoli.

Quando John Andrews si ammalò gravemente in seguito alla malnutrizione, gli Avventisti americani si rese conto che aveva bisogno di un aiuto finanziario e non solo umano. Decisero di inviargli 10.000 dollari e, per aiutarlo nel lavoro, Williams e Jenny Ings e anche Maude Sisley. Era però troppo tardi per John e Mary. La giovane ricevette le migliori cure possibili a Battle Creek, ma morì un mese e 29 giorni dopo aver compiuto 17 anni. Non rivide più il suo caro fratello Charles. Cinque anni dopo morì anche suo padre di tubercolosi, malattia che aveva contratto curando la figlia.

Molta gente era presente ai funerali di Mary. Durante la cerimonia il Pastore Andrews incoraggiò i giovani ad avere lo stesso spirito missionario di Mary. Li incoraggiò a fare il loro dovere nel migliore dei modi. E Dio sicuramente avrebbe trovato il modo per usarli al suo servizio.

John Andrews ha avuto un ruolo importantissimo nello sviluppo e nella predicazione della dottrina della Chiesa Avventista del 7° giorno. E' stato il primo missionario in Europa. Se avesse saputo mantenere il suo corpo in forma, avrebbe potuto fare ancora di più. La sua vita deve insegnarci quanto sia importante saper avere cura del nostro corpo.



URIAH SMITH

EDITORE, POETA E INVENTORE

IL 21 ottobre 1844 Uriah, suo fratello e sua madre stavano assistendo a una riunione sotto una tenda, nel Massachusetts. Intorno a questa tenda si erano riuniti degli uomini male intenzionati che prima lanciarono delle mele, poi liberarono un maialino impaurito ch'era ormai al buio. Infine, come se non bastasse, spezzarono i fili che reggevano la corda che cadde su tutti, uomini e donne, bambini e maialino.

Il proprietario del terreno su cui era stata messa la tenda propose ai fedeli di riunirsi a casa sua. La folla, infuriata, entrò perfino in casa e ruppe porte, finestre e lampade. Non poterono proseguire la riunione. I fedeli avventisti rientrarono nelle loro case per attendere Gesù che, secondo i loro calcoli, sarebbe tornato l'indomani. Come noi sappiamo, il Signore non tornò. E, come possiamo immaginare, furono tutti delusi. Uriah aveva 12 anni e decise che non avrebbe più voluto parlare di religione. Per alcuni anni fu irremovibile.

Correva voce che Uriah avesse perso una gamba in occasione di quell'episodio sotto la tenda. In realtà aveva contratto una grave malattia a tre anni e un'ulcera si era sviluppata nella sua gamba. Nel giro di un anno, a causa della propagazione del male, il medico aveva deciso di amputargli la gamba, L'operazione avvenne sulla tavola della cucina e durò 20 minuti. La chirurgia non era molto progredita. La mamma di Uriah tenne le mani di suo figlio, perché non esisteva l'anestesia.

Quando aveva 20 anni, incoraggiato dalla mamma e da sua sorella Annie, assistette ad una conferenza di Ellen e James White, a Washington, nello New Hampshire. Udì allora per la prima volta la spiegazione di quello ch'era avvenuto il 22 ottobre 1844. Per tre mesi studiò l'argomento e finalmente alla fine accettò la spiegazione ricevuta.

Un mese dopo la sua conversione, offrirono a lui e a sua sorella Annie un posto in una scuola privata. Declinarono l'offerta perché desideravano dedicarsi all'opera di Dio. Otto anni più tardi, in qualità di editore della "Review and Herald", guadagnava appena un terzo della somma che gli era stata offerta a 20 anni.

Annie aveva inviato alla piccola casa editrice uno dei suoi poemi. Incantato dalla bellezza del testo, James White lo pubblicò immediatamente. Più tardi anche Uriah inviò un poema, molto più lungo, di 35.000 parole. Calcolando che ogni pagina ne conteneva 350, questo poema avrebbe avuto bisogno di 100 pagine. Esso doveva essere molto bello, dal momento che il pastore James White decise di pubblicarlo a puntate nella "Review". Per cinque mesi ne pubblicò un pezzo alla settimana: Fu James White che chiese a Uriah di lavorare alla casa editrice, cosa che fece per 50 anni fino alla sua morte.

Uriah aveva appena compiuto 21 anni, quando iniziò il suo lavoro alla "Review". Cosa significava allora lavorare per la "Review"? Prima di tutto gli impiegati non ricevevano nessuna promessa di salario. Il lavoro permetteva loro appena il necessario: vitto e alloggio. Tutti vivevano in economia come James ed Ellen White. Perfino le patate e il burro erano esclusi, per mancanza di denaro, dal loro menù. Si nutrivano soprattutto di fagioli e minestra. (Ciò non durò a lungo, Uriah si rese conto che questo regime non era sufficiente per lui). Era spesso stanco ed affamato, ma i 15 impiegati erano decisi

ad economizzare per poter mandare avanti l'opera. Lavoravano a lungo e qualche volta anche di notte. Usavano dei procedimenti che richiedevano tempo e cure. Ogni lettera del testo doveva essere messa al suo posto, poi venivano composte le righe ed infine le pagine. Prima della tiratura il tutto veniva fermato e stampato sul numero di copie desiderato. Per ogni pagina si seguiva lo stesso procedimento. Dopo aver stampato la prima pagina, rimettevano tutte le lettere a posto per poter più facilmente comporre la pagina seguente. Tutto questo lavoro veniva fatto dalle donne che non solo stampavano, ma piegavano a mano i fogli degli opuscoli.

Il Pastore Loughborough faceva poi dei fori con un ago da calzolaio. Quindi le donne, sempre a mano, univano e cucinavano i fogli con ago e filo. Si incollavano poi le copertine sugli opuscoli e Uriah rifiniva il bordo col suo temperino (a quel tempo non esisteva la tagliatrice). Spesso dicevano che la verità contenuta all'interno degli opuscoli era più corretta dei bordi. James ed Ellen White si occupavano infine dell'imballaggio e della spedizione. Tutti lavoravano in questo lavoro: nessun lavoro era senza valore e nessun sacrificio troppo grande per diffondere l'Evangelo.

Un anno dopo il suo arrivo, Uriah divenne l'editore della rivista, non solo, correggeva le bozze, scriveva gli indirizzi e le spediva. Si occupava anche della tesoreria, della cassa e della contabilità.

Una giovane donna, Harriet Stevens, venne a lavorare alla "Review". Dopo qualche mese la casa editrice fu trasferita da Rochester (New York) a Battle Creek (Michigan) ed Uriah sposò Harriet, che era la sorella di Angeline, moglie di John Andrews e madre di Charles e Mary.

La vita non era facile per le mogli di questi pionieri consacrati. Spesso i mariti erano lontani, predicando o viaggiando, o al lavoro per la "Review". Le donne rimanevano sole a casa e si occupavano di tutto: il lavoro in campagna, i figli e spesso avevano pochi soldi o addirittura niente. Gli uomini ritornavano con piacere in queste alcove piene di amore e stabilità, riposandosi e dimenticando per un po' i problemi causati da una chiesa che si ingrandiva. Al loro fianco ritrovavano la forza per continuare poi il loro lavoro nel campo evangelistico.

Accadeva spesso che questi uomini erano vinti dallo scoraggiamento e si ritiravano per dei periodi più o meno lunghi. Spesso Dio suggeriva alla sorella White le varie situazioni e le indicava chi doveva incoraggiare e come fare per riportarli sulla retta via.

Uriah Smith aveva molti talenti. Era anche incisore. Disegnava sul legno delle scene complesse e poi le incideva. In seguito le usava per spiegare alcuni testi della Bibbia. Aveva anche inciso una magnifica peonia che servì per la copertina di un libro che sua sorella Annie aveva finito di scrivere poco prima di morire. La peonia era il suo fiore preferito. Per 30 anni tutte le illustrazioni della "Review" furono fatte da lui. C'erano dei soggetti ispirati alle profezie di Daniele e di Apocalisse o di alcuni punti dottrinali. Ogni tanto incideva anche scene della vita di tutti i giorni, una casa o un paesaggio.

Uriah Smith fu anche inventore, Egli concretizzò soprattutto i propri bisogni. Per esempio, Uriah non era molto soddisfatto della sua gamba artificiale, perché non poteva piegarla al livello del ginocchio: ne concepì allora una che si piegava, così da permettergli di mettersi in ginocchio per pregare. Questa nuova gamba era senza bulloni e poco pesante, così richiedeva meno riparazioni. Tale gamba ebbe un grande successo presso i suoi contemporanei, probabilmente a causa delle conseguenze della guerra civile che era terminata da poco. Grazie ai proventi della vendita di queste gambe artificiali, molto pratiche, Uriah poté costruirsi una nuova casa.

Anche la sua seconda invenzione fu molto utile. Aveva escogitato un banco in cui gli studenti potevano abbassare o innalzare la sedia, senza usare le mani. Questo sistema era molto indicato perché spesso avevano le mani piene di libri. La vendita del brevetto di questa invenzione permise a Uriah di costruire una casa ancora più grande per ospitare i visitatori e gli operai di passaggio.

La terza invenzione non ebbe molto successo, però può darci un'idea della vita di quell'epoca. Aveva sentito dire che tre cavalli si erano imbizzarriti vedendo una macchina (che ovviamente non era attaccata a dei cavalli). Allora pensò di costruire una testa di cavallo in legno e metterla davanti alla macchina per non spaventare i cavalli. Ma si accorse ben presto che era il rumore a far imbizzarrire gli animali e non una macchina senza cavalli.

Come abbiamo già detto, Uriah era anche un poeta. Circa 35 dei suoi poemi furono pubblicati, alcuni erano lunghi e altri strani. Mise, per esempio, in rima le storie di Gesù, Giona e Mosè. Scrisse le parole di quattro inni, uno dei quali figura nella raccolta di canti inglese e si potrebbe tradurre così:

Oh, fratello sii fedele, Gesù presto ritorna,
Colui che aspettiamo da tanto tempo;
presto entreremo nella gloriosa dimora
e intoneremo il canto del vincitore
Oh! fratello sii fedele! Perché saremmo
infedeli a Lui che ci diede un sì grande
amore, così profondo ed infinito?
Colui che morì per noi, che siamo suoi.

(Per chi lo desidera, potete trovare questo inno "Brother Beautiful" nell'Advent Hymnal, n° 139).

Uriah Smith fu anche autore. Scrisse e pubblicò molte opere. Il libro più noto fu "Pensieri su Daniele e Apocalisse", il primo volume venduto dai colportori.

Durante il suo ministero ebbe dei problemi in seno alla chiesa, come spesso avviene anche oggi. Ebbe dei disaccordi su punti dottrinali. A volte alcuni pensavano che altri non svolgevano bene il loro lavoro. Furono commessi degli errori e prese decisioni sbagliate, sperperato denaro. Nemmeno i nostri pionieri erano perfetti, ma progredivano spiritualmente di giorno in giorno. Qualche volta rigettavano anche i messaggi che Dio dava alla signora White, però erano pronti a chiedere perdono a Dio, appena si rendevano conto dei loro errori.

Dio non pretende la perfezione quando ci chiama a lavorare per Lui. Quando guardiamo i nostri dirigenti oggi, dobbiamo pensare che anche loro progrediscono con ritmi e tempi diversi. Nessuno è perfetto, né noi, né i nostri dirigenti. Essi hanno più bisogno delle nostre preghiere che delle nostre critiche, perché Dio dia loro la forza di compiere il loro lavoro.

Nonostante i loro errori i pionieri fecero un lavoro meraviglioso per il Signore. Lo stesso può accadere oggi. Dei giovani lo hanno fatto e altri possono farlo ancora.

ANNIE SMITH

LA RAGAZZA DI UN SOGNO

Annie Smith nacque il 16 marzo 1828 a West Wilson, nello New Hampshire. Aveva quattro anni più di suo fratello Uriah e appena quattro mesi meno di Ellen White.

A 10 anni si convertì e si unì alla chiesa Battista. Nel 1844, aveva 16 anni, lasciò questa chiesa e si unì al movimento millerita. Era convinta che il Signore sarebbe ritornato il 22 ottobre 1844, ma all'alba del 23 ottobre la sua delusione fu così grande da farle decidere di disinteressarsi di religione e proseguire i suoi studi.

A quel tempo non era necessario essere grandi o molto istruiti per insegnare. Bastava aver fatto la quarta classe del College. Così per i seguenti sei anni questa ragazza trascorse il suo tempo fra l'insegnamento e lo studio presso il Seminario femminile di Charlestown, nel Massachussets, dove frequentò per sei trimestri. Probabilmente durante l'inverno insegnava e in primavera, quando i bambini aiutavano i genitori nei lavori dei campi, Annie seguiva i corsi al Seminario. Fra i vari corsi intrapresi c'erano il francese e la pittura a olio. Quel seminario dava anche corsi di inglese, filosofia, letteratura, latino, ebraico, musica e arte. Si potevano anche seguire conferenze su anatomia, fisiologia, e chimica.

Quando frequentava la classe d'arte, nell'ultimo trimestre del 1850, Annie dipinse un quadro di Boston, vista su Prospect Hill. Questo lavoro le diede dei problemi alla vista, infatti per otto mesi riuscì a vedere a stento. Per questo motivo dovette rifiutare un buon posto di insegnante in una scuola di Hancoek, nello New Hampshire.

Negli anni seguenti la sua vista migliorò e Annie iniziò a scrivere dei racconti per una rivista letteraria. Questo la portò ben presto al successo.

La madre di Annie era dispiaciuta nel vedere la figlia ricercare con avidità il successo mondano. Proprio in quel periodo il capitano Bates fece visita alla famiglia e la signora Smith colse l'occasione per parlargli delle sue preoccupazioni per Annie. Il capitano Bates consigliò alla signora di scrivere alla figlia e di invitarla a partecipare a delle conferenze che presto avrebbe tenuto a Boston.

La notte che precedette la prima riunione, Bates ebbe un sogno. Si trovava alla riunione e tutte le sedie erano già occupate, tranne una vicino alla porta. Cantarono e pregarono e quando si alzò per prendere la parola, mentre apriva la Bibbia, una giovane entrò e si sedette sulla sedia vuota.

Quella stessa notte Annie aveva avuto un sogno identico. La sera seguente decise di andare alla riunione e fece di tutto per arrivare in tempo, purtroppo si perse per strada ed arrivò nella sala proprio quando la riunione era già iniziata e il capitano Bates apriva la Bibbia. Naturalmente si sedette in quella unica sedia vuota.

Ricordandosi del suo sogno, il predicatore decise di cambiare soggetto e parlò di quello che gli Avventisti pensavano del santuario ebraico. Alla fine della riunione, si diresse verso Annie e le disse: " Sono sicuro che voi siete la figlia della Signora Smith, di West Wilton. Vi riconosco perché la notte scorsa vi ho visto in sogno". Annie fu molto scossa quando udì il sogno. Assistette a tutte le riunioni e accettò il messaggio avventista, compreso il Sabato. Qualche settimana dopo inviò un racconto alla "Review and Herald" dal titolo "Fear Not, Little Flock" (Non temere, piccolo gregge). La casa editrice funzionava da un anno. Annie accompagnò il racconto con una lettera in cui si scusava per aver osato scrivere su un argomento così importante dal momento che era giovane nella fede. Esprimeva inoltre il desiderio di dedicare i suoi talenti, da ora in avanti, all'opera del Signore.

In quel tempo l'editore della "Review" era James White (aveva 30 anni). Egli rimase talmente impressionato che chiese ad Annie di assisterlo nel suo lavoro. Avrebbe dovuto rileggere e correggere i testi prima della stampa. Annie ebbe qualche esitazione a causa della sua vita che, nonostante fosse migliorata era ancora debole, ma alla fine decise di raggiungere i White e lavorare per la "Review".

Su di lei furono imposte le mani ed ella ricuperò completamente la vista. A volte, benchè fosse solo un'assistente, i coniugi White le lasciavano la responsabilità della casa editrice. Oltre al suo lavoro, ella scriveva dei canti e dei racconti. In tre anni e mezzo fra la "Review" e lo "Youth Instructor" (La rivista per i giovani) furono pubblicati 45 suoi brani. Alcuni li possiamo ritrovare ancora oggi nell'innario inglese: 10 nel "Church Hymnal" (Innario di chiesa) e 3 nel "S.D.A. Hymnal" (Innario Avventista).

Per alcuni mesi Annie visse a Saratoga con i White, finchè si trasferirono a Rochester, New York. La vita non era facile, c'era poco denaro, perché tutto veniva speso per proclamare l'Evangelo. Ellen dovette adattarsi a mangiare delle rape al posto delle patate. Il lavoro di Annie non fu facile, anche perché James White era molto esigente con gli impiegati. Egli era un gran lavoratore, era sempre sotto pressione e obbligava chi lavorava con lui a seguire il suo ritmo, anche se la cosa non era gradita da tutti.

La maggior parte dei racconti di Annie erano d'ispirazione religiosa, qualche volta c'era dell'umorismo, ma per la maggior parte erano pieni di nostalgia e di tristezza. Riflettevano quello ch'era stata la sua vita.

Sembra che si fosse innamorata di J. N. Andrews e quando egli sposò un'altra ragazza, soffrì molto. Scrisse molte poesie che esprimevano questa delusione amorosa. Anche quando si lavora per il Signore le cose non sempre vanno come vorremmo.

Lavorava già da un anno alla "Review", quando fu chiamata al capezzale del padre morente. Quando ritornò, a dicembre, alla casa editrice, erano appena arrivati il fratello e la cognata di James White, Nathaniel e Anna, tutti e due malati di tubercolosi. Dopo cinque mesi morì Nathaniel, un anno dopo morì un altro impiegato, sempre di tubercolosi. Annie compose dei versi per queste circostanze.

Nel novembre 1854 Annie rientrò a casa a West Wilson, aveva preso anche Lei la tubercolosi. Qui apprese la morte di Anna White. Questa malattia, incurabile per quel tempo, decimava molti giovani.

Annie aveva un grande desiderio, terminare il racconto su cui stava lavorando, intitolato: "Una casa qui e una casa nel cielo". Suo fratello ritorno a casa per aiutarla a redigere e pubblicare questo racconto. In tale occasione scolpì una peonia che servì per la copertina del libro di Annie. Questa fu anche la prima illustrazione che apparve in un libro avventista. Era il regalo di Uriah alla sorella morente. Annie sentiva che sarebbe morta o guarita completamente appena avesse finito il libro. Purtroppo morì 10 giorni dopo, aveva 27 anni. Al suo funerale cantarono il canto che aveva scritto per la morte di Anna White.

La sua vita era stata disseminata di tristezze. Non fu tutto facile da quando aveva rinunciato alla celebrità e accettato il messaggio avventista, ma seppe restare fedele al suo patto con Dio e, nonostante la sua breve vita e la sua giovinezza, Annie diede tutto ciò che possedeva al Signore.



JOHN BYINGTON

PADRE BYINGTON

Quanti di voi hanno sentito parlare di padre Byington? Sapete cosa ha fatto per la nostra chiesa? Il suo nome è meno conosciuto di quello dei White, del capitano Bates o di J.N. Andrews, Lo chiamano padre Byington a causa della sua età avanzata e non fu un pioniere come gli altri.

Egli aveva rifiutato il messaggio del ritorno di Cristo per il 22 ottobre 1844 (predicato da Miller), quindi non ebbe la grande delusione. Si inizia a parlare di lui da quando gli avventisti avevano accettato la verità del Sabato. Qualcuno gli aveva dato una copia della " Review and Herald" che conteneva un articolo sul sabato. Sul momento pensò che quell'articolo contenesse una errata interpretazione della Bibbia, quindi decise di studiare da solo il problema. Presto si convinse che ciò che diceva l'articolo era esatto.

Il 20 marzo 1852, in occasione dei funerali di sua figlia Teresa (aveva 15 anni), John prese la decisione di osservare il sabato. Teresa era la seconda figlia che moriva in quell'anno. I suoi amici ostacolarono questa decisione, ma poco dopo ricevette la visita di Ellen e James White, che tennero delle riunioni ogni sabato nella sua casa a Bucks Bridge, New York, per tre mesi. In seguito costruirono una cappella sulla sua proprietà: questa fu la prima cappella avventista. C'era anche un'altra cappella in costruzione a Battle Creek, ma nessuno seppe dire mai quale sia stata terminata per prima. Se vi ricordate, vi abbiamo parlato anche di un'altra cappella che gli avventisti possedevano a Washington, New Hampshire, ma questa era stata acquistata già fatta, anche se alcuni membri avevano partecipato alla costruzione. Tutto ciò avvenne quando ancora non esisteva il movimento avventista.

La figlia di John, Martha Byington-Amadon, fu la prima insegnante della prima scuola primaria avventista. Suo padre l'aveva fondata nel 1853 a Bucks Bridge. Martha aveva allora 19 anni. Più tardi diventerà la responsabile della prima Società Dorcas della nostra chiesa, ora è chiamata O.S.A. (Opera Sociale Avventista). Con altre sette donne formava un gruppo che cuciva vestiti, per famiglie povere, distribuiva da mangiare e si occupava degli orfani.

Per diversi anni, John Byington percorse in un lungo ed in largo lo stato di New York, su un carretto tirato dal suo cavallo "Old Doll" (vecchia bambola) per predicare e dare studi biblici. Periodicamente rientrava a casa per occuparsi della fattoria.

Collaborò direttamente con James White e J. N. Andrews nell'organizzare la chiesa Avventista. Era necessario organizzarsi a causa del crescente numero dei membri e delle chiese. Molti si organizzarono per comperare delle tende e costruire delle chiese dove riunirsi, ma ancora non esisteva un nome legale. Il nome d "Avventisti del 7° giorno" fu scelto nel 1860, ma fu usato un modo non ufficiale.. Capitava che quando compravano una proprietà la intestavano a uno di loro e se accadeva che questi lasciasse la chiesa, si prendeva anche l'immobile al cui acquisto avevano contribuito tutti. Molti non volevano una organizzazione, temevano che questo avrebbe fatto assomigliare la chiesa al mondo. Ma James White, Loughborough e Bates erano convinti che fosse assolutamente necessario. Organizzarono prima le chiese del Michigan in

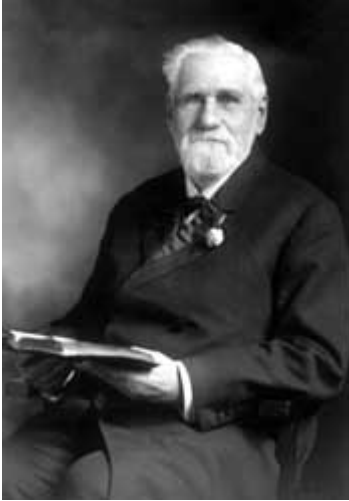
Federazione, ma già due anni dopo in ogni stato si erano organizzate delle Federazioni. I responsabili della Federazione del Michigan invitarono i responsabili delle altre Federazioni a riunirsi a Battle Creek, dove decisero di formare una Conferenza Generale. Chiesero a James White di essere il primo Presidente. Con gentilezza e fermezza egli rifiutò. Si era adoperato molto per realizzare questa organizzazione ed ora temeva che, accettando, avrebbe alimentato l'idea che avesse fatto tutto ciò per avere maggiore potere. Chiesero quindi a Byington di diventare il primo Presidente della Conferenza Generale.

In quel tempo la denominazione degli Avventisti del 7° giorno era formata da sei Federazioni e 125 Chiese. C'erano 22 predicatori consacrati, otto predicatori autorizzati e 3.500 membri. Quanti membri pensate abbia la nostra chiesa attualmente? Il 30 giugno 1987 c'erano 5.208.480 membri e 52.104 Scuole del Sabato in tutto il mondo. Alla fine del 1986 c'erano 9.834 Pastori consacrati e 108.968 impiegati nell'Opera. Quando Byington divenne Presidente nessuno avrebbe immaginato che quella piccola chiesa nascente sarebbe cresciuta così in fretta. Dio può trasformare le piccole cose in grandi cose quando sono consacrate a Lui.

John Byington visse fino all'età di 89 anni in piena salute fisica e spirituale. Nel suo diario scrisse (aveva 80 anni): "Mia moglie mi ha aiutato a riporre due balle di fieno". A 82 anni si trasferì da sua figlia Martha a Battle Creek. Portò con sé il suo cavallo, la sua mucca e le galline. Anche durante gli anni che seguirono mantenne l'abitudine di alzarsi presto la mattina per mungere la sua mucca e portare il latte ai suoi vicini,. Aveva l'abitudine di occuparsi della sua mucca e del suo cavallo, provvedendo a raccogliere e trasportare l'erba e il granturco.

Fino alla fine dei suoi giorni predicò nella cappella di Battle Creek e contribuì generosamente per la crescita dell'Opera del Signore.

Sebbene sia diventato avventista a 54 anni (età in cui morì J.N. Andrews), padre Byington ebbe la possibilità di consacrare 35 anni della sua vita al servizio della chiesa che amava. Dio può servirsi di tutti, giovani e meno giovani, se vogliono consacrargli la loro vita.



STEPHEN HASKELL

LA SFIDA DI STEPHEN

Stephen, un ragazzo di 17 anni, usciva pensieroso dalla camera del Signor How, il suo datore di lavoro. Il Signor How stava morendo ed aveva chiesto a Stephen di prendersi cura della sua figlia Mary, andicappata, quando lui sarebbe morto. Stephen amava molto Mary, spesso si era preso cura di lei, sollevandola e spostandola quando ne aveva bisogno. Ora si chiedeva come avrebbe potuto fare da solo, a 17 anni, ad occuparsi completamente di lei. Il signor How gli aveva detto che nessun altro avrebbe potuto occuparsi di Mary e Stephen decise di realizzare il desiderio del suo padrone.

Dopo il funerale, si apprestava a mantenere la sua promessa. Cercò delle soluzioni, ma alla fine si rese conto che una buona soluzione era quella di sposare Mary. Egli le voleva bene ed era convinto di poterla amare seriamente. Il fatto era che Mary aveva 40 anni e per quel tempo era strano che un ragazzo di 17 anni sposasse una donna di 40 anni. Nondimeno Stephen decise di realizzare la sua decisione e, nonostante la differenza di età (lei aveva 23 anni più di lui), vissero molto legati l'uno all'altra per 44 anni. Quando Mary morì Stephen scrisse alla sorella White n lettere maiuscole: " lo l'ho amata e lei mi ha amato ".

In quel tempo c'era l'abitudine, per i ragazzi al di sotto dei 21 anni, di dare il guadagno eventuale e il proprio tempo al padre, quindi Stephen, quando a 17 anni sposò Mary, dovette pagare al padre 150 dollari per compensare il mancato lavoro. Stephen riteneva che questa somma fosse superiore al valore che pensava di avere per suo padre.

Quando si sposarono, Mary e Stephen erano metodisti. Tutti e due conoscevano ed amavano Dio: decisero di pregare per la guarigione di Mary e, nel giro di due anni, la sua salute migliorò, al punto che poteva occuparsi della maggior parte dei lavori di casa. Un loro conoscente affermava che Mary era capace di cavalcare come solo un uomo poteva fare.

Stephen aveva sentito parlare per la prima volta del ritorno di Cristo all'età di 19 anni, subito dopo la grande delusione. Molti avventisti credevano che Gesù sarebbe ritornato, ma quando? Nessuno lo sapeva. Stephen accettò subito questo messaggio e lo condivideva con tutti quelli che incontrava. Alcuni suoi amici lo stuzzicavano dicendogli che poteva diventare un predicatore. Gli dicevano: " Devi affittare una sala e predicare". "Va bene, lo farò" rispose Stephen "se voi affittate la sala, io predicherò". Qualche giorno dopo, con grande meraviglia di Stephen i suoi amici gli comunicarono che avevano trovato una sala. Naturalmente non poteva rifiutare ed accettò la sfida. Fece lo stesso sermone che gli aveva attirato lo scherno dei suoi amici, si ricordava ogni parola, ma durante la predicazione tremava come una foglia, cosa che non gli era mai successa prima.

Stephen non sapeva cosa fare. Continuava a fabbricare sapone e ad occuparsi della fattoria che il padre di Mary gli aveva affidato, ma sentiva un grande desiderio di

predicare. Questo sentimento veniva da Dio, era un impulso personale o il risultato dell'insistenza dei suoi amici?

Decise comunque di provare in una piccola città sulle rive del lago Consecon nell'Ontario (Canada). Avrebbe tenuto una serie di conferenze e se qualcuno avesse chiesto il battesimo, sarebbe stato il segno ch'era veramente destinato a fare il predicatore.

Una signora lo invitò a predicare a casa sua; lo invitarono a predicare in una scuola non lontana, ogni sera la sala era piena, si capiva che il suo lavoro era benedetto ed apprezzato, comunque Stephen aspettava sempre quel famoso segno. Fino ad allora nessuno aveva chiesto il battesimo. Decise quindi di finire le riunioni e di tornare negli Stati Uniti. Fu allora che gli chiesero di andare a predicare in una scuola distante 16 Km. Mentre andava a piedi ebbe un passaggio da un contadino e da sua moglie sul loro calesse. Questi avevano assistito a tutte le conferenze ed ora chiedevano il battesimo. Quando arrivò a destinazione, si rese conto che non solo quella coppia, ma altre 25 persone aspettavano di essere battezzate. Questo fu per Stephen il segno che aspettava. Consacrò quindi il resto della sua vita alla predicazione del Vangelo e, nonostante non fosse consacrato battezzò tutto il gruppo.

Stephen Haskell nacque nel 1833, l'anno della caduta delle stelle. Iniziò a predicare quando aveva 20 anni e per 17 anni provvide da solo ai bisogni suoi e di sua moglie, nonostante continuasse a predicare. Fu consacrato nel 1870 e divenne presidente della Federazione della Nuova Inghilterra, che comprendeva il Massachusetts, il Connecticut, Rhode Island e il New Hampshire. Rivestì questo incarico per 17 anni.

Nello stesso periodo gli diedero anche la presidenza della Federazione della California. Potete immaginare la grande sfida che questi incarichi comportavano: dirigere due Federazioni distanti 4.800 km. In un'epoca in cui si viaggiava a cavallo o con le diligence.

(Indicare nella cartina degli Stati Uniti il territorio di cui si parla).

Più tardi si occupò anche della Federazione del Maine. Durante quegli anni, Stephen passò molto tempo in Australia e Nuova Zelanda per organizzare il lavoro. La Chiesa Avventista del 7° giorno aveva decisamente intenzione di mettere a frutto i doni di Stephen Haskell.

E Mary cosa faceva durante tutto questo tempo?. Prima di tutto era una brava moglie. In quei tempi la vita non era facile: non esistevano forni elettrici, frigoriferi, né riscaldamento centrale. Si riscaldavano con la legna o col carbone e conservavano gli alimenti deperibili nelle cabine alle quali si accedeva attraverso scale strette e tortuose.

Non si trovavano in commercio né piatti pronti, né alimenti surgelati. C'erano delle conserve, ma erano poco utilizzate, I legumi secchi (fagioli, lenticchie) e l'uva passa non erano conservati nei sacchi e quando se ne aveva bisogno occorreva pulirli bene per eliminare le pietre e le altre impurità.

L'acqua era attinta nel cortile con una pompa messa su un pozzo. La luce era prodotta dalle lampade a petrolio ogni giorno bisognava pulire il vetro e tagliare le micce. Riempivano le brocche d'acqua sul treppiede della camera da letto e naturalmente ogni mattina svuotavano i vasi da notte.

Non c'erano neppure gli aspirapolvere, per cui si puliva con la scopa o con uno straccio bagnato. Per levare la polvere ai tappeti, li appendevano a una corda fuori in giardino e li battevano con un bastone. Tutti gli indumenti erano lavati a mano, strizzati e messi ad asciugare sui fili: questo avveniva tutto l'anno. Per fare il bagno pompavano l'acqua e la riscaldavano sui fornelli, poi la versavano in una vasca posta in cucina, unico locale riscaldato, e qui tutta la famiglia si lavava nella stessa acqua, dopo di che svuotavano fuori la vasca.

Non era facile procurarsi di vestiti nuovi. Quando era possibile si cucivano a casa, per cui c'era molto da fare per una donna tra le pareti domestiche. Nonostante ciò, Mary e altre tre donne volevano fare qualcosa di più per il Signore. Nel 1869 avevano iniziato a riunirsi per pregare, prima per i loro figli, poi per i loro vicini e per coloro che erano scoraggiati. Ben presto altre attività fecero seguito: iniziarono a scrivere delle lettere, a distribuire degli stampati e a portare aiuto alle famiglie bisognose. In poco tempo il gruppo si raddoppiò.

Il pastore Haskell era contento del lavoro svolto da queste donne e le aiutò ad organizzarsi. Nacque così la "Società Missionaria Vigilante". I membri di questa società si riunivano ogni mercoledì per pregare ed organizzare il lavoro. In seguito si divisero il territorio, visitarono sistematicamente i poveri ed i diseredati. Spedirono centinaia di opuscoli. Al gruppo si era unita Maria Huntley e, grazie alla sua influenza, questa organizzazione varcò i confini degli Stati Uniti. Maria aveva perfino imparato il francese per poter leggere le lettere scritte in questa lingua. Un'altra donna aveva imparato il tedesco per lo stesso motivo.

Subito dopo il pastore Haskell organizzò una società missionaria e di distribuzione degli stampati. Incoraggiò ogni chiesa ad organizzare una al suo interno per propagare il messaggio avventista all'esterno.

Si racconta l'esperienza di un giovane che aveva appena iniziato ad osservare il sabato. Era rientrato a casa ed era combattuto dal desiderio di recarsi ad una festa organizzata per quella sera o rimanere fedele alle sue convinzioni. Andando in camera sua per cambiarsi, trovò sul tavolo una lettera, si sedette, l'aprì e la lesse rapidamente, poi la rilesse, molto più lentamente questa volta, e delle lacrime rigarono il suo volto.

La lettera era stata scritta da uno dei membri della Società Missionaria Vigilante. Con parole gentili gli dicevano che sentivano la sua mancanza e che speravano che non si sentisse troppo solo. Lo rassicuravano delle loro preghiere e gli auguravano di avere la forza per vivere secondo le sue convinzioni in mezzo a degli amici mondani.

Quella sera, invece di andare a ballare con la ragazza che sognava, decise di rimanere a casa, leggere la sua Bibbia e pregare, come faceva di solito.

Si potrebbero raccontare molti aneddoti simili sull'influenza esercitata dal lavoro di queste donne e da quello degli altri gruppi che si erano formati in seguito. Nel 1884 ecco cosa si leggeva in un rapporto di questa società:

- 100.000 visite missionarie
- 36.000 lettere missionarie scritte ed inviate
- 27.000 abbonamenti alle riviste avventiste.

Ma la cosa più impressionante fu il numero di opuscoli distribuiti quello stesso anno, più di 1.900.000 (dico bene un milionenovecentomila). Tutto ciò grazie all'iniziativa di quattro mogli.

Quattro anni dopo il pastore Haskell iniziò il suo lavoro a Londra (Inghilterra). Fece anche un viaggio in molti paesi per conto della Società Missionaria. Era presente quando fu fondato il Collegio di Avondale in Australia e sempre lui fondò la prima chiesa per gente di colore a New York

Haskell predicava, insegnava, stampava libri per i ciechi e sosteneva il movimento della temperanza. Trovò anche il tempo per scrivere tre libri.

Fu anche un inventore. Era l'epoca di camps meeting (riunioni all'aperto) e ciò avveniva sotto le tende. Non era sempre facile ritirare i paletti piantati a terra per reggere i fili, allora Haskell inventò un sistema per ritirarli più facilmente. A questo sistema venne dato il nome di "Sistema Haskell". Esso consisteva in un sistema di leve poste su due ruote, con una catena e una manopola. Quando si dava un colpo sulla manopola, si poteva togliere facilmente ogni paletto.

Vi è capitato di sentirvi inutili? Di non saper fare niente di buono? Consacrate la vostra vita a Dio e sarete sorpresi di vedere ciò che siete capaci di realizzare.

GEORGE KING

L'UOMO CHE VOLEVA PREDICARE.....MA NON CI RIUSCIVA

George King voleva predicare, sentiva che Dio lo chiamava a predicare, ma aveva due grandi problemi: prima di tutto il pubblico lo spaventava. Ogni volta che si trovava davanti delle persone non riusciva a dire due parole senza balbettare, farfugliare, tossire o arrossire. Non era mai riuscito a guardare la gente in faccia, guardava ostinatamente a terra.

L'altro problema era costituito dalla reazione degli altri predicatori. Erano così poco entusiasti quando George parlava loro del suo desiderio di predicare. Parlò di questo desiderio col pastore James White e, benchè fosse anch'egli poco entusiasta, fece in modo che George fosse ospitato presso una famiglia durante l'inverno. Così poteva prepararsi, studiando e leggendo ad alta voce i sermoni che doveva presentare e aiutare nella fattoria.

Ogni giorno George aiutava a fare i lavori domestici poi, durante le ore libere, studiava la sua Bibbia e i diagrammi delle profezie e, quando aveva un sermone pronto, chiamava Otho, un ragazzo di 12 anni, per ascoltarlo. Col passare dei mesi il suo linguaggio era migliorato, era diventato più sicuro di sé. "Certamente Dio vorrà che io sia un predicatore" pensava George.

Un giorno, durante il pranzo, il signor Godsmark, il suo datore di lavoro, si rivolse a George dicendo: "Credo che sia venuto il tempo di ascoltare uno dei vostri sermoni. La primavera è arrivata e possiamo organizzare qualche riunione all'aperto. Sono certo che sarai contento di parteciparvi e di parlare di tanto in tanto".

Subito George si sentì bruciare in viso ed arrossì. Solo l'idea di predicare in pubblico gli impediva di alzare la testa. Fissava il pavimento, lo stomaco si era chiuso e non aveva più fame.

"Sabato prossimo, continuò il signor Godsmark, ho invitato a pranzo alcuni vicini; credo che tu potresti organizzare una riunione per il pomeriggio".

Si...ehm...ehm...veramente... cioè, pu-può andare. Non ho fa-fame ehm...Po-potete scu-scusarmi?"

George corse in camera sua. Cosa stava succedendo? Perché si sentiva così stravolto? Non era quello che aveva sempre desiderato? Non era Dio a volere che lui fosse un predicatore? Ma allora, perché non lo aiutava? Disperato, si inginocchiò e pregò " Per favore, Dio mio, io voglio essere un predicatore per te. Aiutami, ti prego!"

Finalmente arrivò il sabato. George aveva trascorso gli ultimi giorni pregando e studiando: era giunto il momento! Scese gli scalini con la sua Bibbia, i suoi appunti e i diagrammi sulle profezie, li posò su un pulpito improvvisato.....I suoi appunti scivolarono.....si sparpagliarono a terra. Che figura! E non era che l'inizio. Non riuscì nemmeno a guardare l'uditorio, era diventato rosso in viso. Le parole che riusciva a dire con facilità davanti ad otho ora riuscivano come una catena ingarbugliata e, mentre

stava per parlare di una profezia, prese i diagrammi e si rese conto che non aveva parlato sulla bestia. Poi volendo girare una pagina del diagramma che sembrava incollata all'altra, la strappò. Era veramente disperato. Perché Dio non voleva aiutarlo? Il pubblico incominciava a distrarsi, George raccolse in fretta le sue cose e uscì da quel luogo.

Tutti si guardavano sbalorditi: "Non sarà mai un predicatore!" disse uno di loro. Un altro approvò scuotendo la testa. Allora la signora Godsmark disse: "George non sarà mai all'altezza di predicare da un pulpito, non sa catturare l'attenzione dell'uditorio, penso tuttavia che possa ugualmente fare qualche cosa. Può essere un predicatore casalingo. Potrà andare cioè di porta in porta a parlare alle persone individualmente e nello stesso tempo distribuire o vendere i libri o gli opuscoli". Questo suggerimento piacque a tutti i presenti.

Chiamarono George e chiesero il suo parere, George era felice. Non aveva pensato a una soluzione del genere. I coniugi Godsmark non solo lo ospitarono e gli diedero del denaro per le sue immediate necessità, ma acquistarono anche dei libri e degli opuscoli per incoraggiarlo.

La settimana seguente iniziò il suo nuovo lavoro. A piedi, le riviste sotto il braccio, due dollari in tasca e un buon panino, si incamminò per visitare le fattorie che avrebbe trovato sulla sua strada, distribuire il maggior numero di stampati e parlare a chi avrebbe avuto piacere di ascoltarlo.

Mentre camminava, cercava i contadini nei campi, ma non ne trovava. Decise di andare, quindi, direttamente nelle fattorie. Mentre si avvicinava alla prima abitazione, vide un contadino andare verso il granaio, George lo seguì e, mentre si avvicinava, lo vide uscire su un carro tirato da cavalli. Alla vista di George i cavalli s'imbizzarrirono, il contadino cercava di trattenerli e nello stesso tempo gridava: "Perché hai fatto spaventare i miei cavalli?" "Che inizio! Era il primo contatto. George comunque tirò fuori un opuscolo e cominciò a parlare, il contadino guardò la prima pagina senza battere ciglio. George si chiedeva cosa stesse guardando, dal momento che non c'erano immagini ma, riguardando, si accorse che l'uomo stava osservando la pagina al rovescio. Non voleva ammettere che non sapeva leggere. Rese il foglio a George e disse: "No, non mi interessa".

"E vostra moglie?...forse può interessare a lei" disse George. "Sì, certamente. Ma vedete quella lapide laggiù? L'ho seppellita da poco tempo". La voce del contadino si era addolcita al ricordo della moglie e disse a George: "Sapete che vi dico? I nostri vicini, i signori Hervey forse avranno piacere di comprare questi opuscoli. Perché non ci andate? Dite che vi manda Mac".

Durante la prima settimana di lavoro, incontrò un politico che gli aveva dato un passaggio. Quest'uomo cercò di fare buona impressione su George per avere il voto, ma presto si accorse che George era del Canada e non poteva votare nel Michigan. Nondimeno volle sapere di più sul suo lavoro e fu lui a consigliargli di vendere gli opuscoli. "Le persone apprezzano ciò che pagano. Così potrete guadagnare del denaro e comprare altre pubblicazioni" gli disse.

George seguì questo prezioso consiglio: vendeva a chi poteva pagare e regalava ai poveri. Così iniziò il lavoro del colportaggio. Inizialmente questo lavoro si chiamò

“Ministero del colportore”. George lavorò prima nella regione di Battle Creek (Michigan), poi decise di ritornare in Canada. Vicino a Battle Creek c'erano molti avventisti, ma in Canada le migliaia di fattorie e di città che si estendevano per chilometri non avevano ancora sentito parlare degli avventisti.

Così dopo sette anni George ritornava nel suo paese a colportare. Accadeva spesso che non riuscisse a guadagnare abbastanza per mantenersi ed era costretto a cercarsi per alcuni periodi un altro lavoro. Poi tornava a colportare. Non aveva una dimora fissa. Viveva dove lavorava, di preferenza presso famiglie avventiste.

George ritornò ancora per poco a Battle Creek. Era sempre più convinto che il colportaggio permetteva di diffondere l'Evangelo e guadagnarsi da vivere, soprattutto con la vendita di libri. Più il libro era grosso, più si vendeva e più si guadagnava.

Cercò quindi di convincere gli editori della “Review and Herald” di stampare le due opere di Uriah Smith su Daniele ed Apocalisse in un solo volume e di arricchirle con delle immagini. Chiese anche di rilegare i libri in diversi modi, per permettere ai colportori di proporre più scelte e più prezzi.

Il dottor Kellog aveva scritto dei libri sulla salute riuniti in un unico volume che George ed altri colportori vendevano. Ma fino a quel momento non era stato scritto nessun libro non religioso per i non avventisti. Per stampare questi libri il lavoro veniva fatto a mano e ciò rendeva necessaria la vendita di almeno 1.000 esemplari per rientrare nelle spese e George King promise ai responsabili della Casa Editrice che se ne avessero stampati 5.000 egli ne avrebbe venduti 1.000.

La “Review and Herald” fece un po' di resistenza all'inizio e, di fronte allo scetticismo dei pastori e degli amministratori, George ricordò loro una citazione di Ellen White: Il colportaggio, se ben compreso, è un lavoro missionario di prim'ordine... Per questo è necessario spandere dappertutto le nostre pubblicazioni” (Testimonianze, vol,2, p.621).

Questi libri furono venduti su prenotazione. I colportori presentavano l'opera attraverso un prospetto. Era una piccola pubblicazione con le figure e il riassunto dei capitoli. Dopo alcune settimane ripassavano a portare i libri e raccogliere il denaro.

“Pensieri su Daniele e Apocalisse” fu stampato il 3 aprile 1882. Nel mese di luglio ne erano stati vendute già 1.500 esemplari. Il suo prezzo era elevato per quei tempi: costava \$ 1,50 il libro rilegato in tela blu o verde, \$ 2,50 se rilegato in pelle di montone, \$ 4 se in marocchino e \$ 5 con il bordo dorato. Ricordiamo che la paga giornaliera per un uomo era di 102 \$ al giorno. Ai nostri giorni il libro più economico costerebbe dai 50 ai 75 \$.

In dieci anni il numero dei colportori regolari era arrivato a 500 negli Stati Uniti e a 100 negli altri paesi. Aveva venduto così tanto da far moltiplicare la produzione della “Review and Herald”.

Il Ministero della pagina stampata entusiasmava George. Provava una grande felicità quando parlava delle benedizioni di Dio alle persone che incontrava. Riusciva perfino a stare davanti a grandi assemblee per raccontare le meravigliose esperienze che facevano lui e gli altri colportori. Non balbettava e non farfugliava allora, non pensava neppure al numero di persone che lo ascoltavano. La sola cosa a cui pensava era la

storia meravigliosa dell'amore di Dio e le ricche benedizioni di cui gioivano i ministri della carta stampata.

Non è meraviglioso constatare come Dio si sia servito di un uomo che voleva predicare, ma che non poteva farlo? E come abbia fatto di lui un predicatore, proprio quando aveva rinunciato ad esserlo.

“Se guidata bene la nostra gioventù potrebbe formare un esercito di operai capaci di portare al mondo intero, con una rapidità inaudita, il messaggio di un salvatore che è stato crocifisso, che è risorto e che sta per ritornare”

(E.G.White, Education, p. 279)

INDICE

WILLIAM MILLER	pag. 2
WILLIAM FARNSWORTH	pag. 6
JAMES WHITE.....	pag. 10
HIRAM EDSON.....	pag. 12
JOSEPH BATES	pag. 15
ELLEN GOULD HARMON WHITE	pag. 18
JOHN LOUGHBOROUGH.....	pag. 22
JOHN NEVIN ANDREWS.....	pag. 25
URIAH SMITH.....	pag. 29
ANNIE SMITH.....	pag. 32
JOHN BYINGTON	pag. 34
STEPHEN HASKELL	pag. 36
GEORGE KING.....	pag. 40